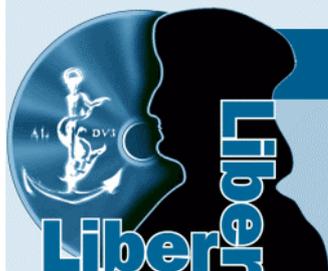


Progetto Manuzio



Giulio Delminio Camillo

L'idea del teatro



www.liberliber.it

Questo e-book è stato realizzato anche grazie al sostegno di:

E-text

Editoria, Web design, Multimedia

<http://www.e-text.it/>

QUESTO E-BOOK:

TITOLO: L'idea del teatro

AUTORE: Camillo, Giulio

TRADUTTORE:

CURATORE:

NOTE: Il volume è presente nella biblioteca personale del curatore, Antonio Giacomini.

DIRITTI D'AUTORE: no

LICENZA: questo testo è distribuito con la licenza specificata al seguente indirizzo Internet:
<http://www.liberliber.it/biblioteca/licenze/>

TRATTO DA: "L'idea del Theatro dell'eccellentissimo M. Giulio Camillo" -
Venezia 1554
Con licenza de' Superiori."

CODICE ISBN: mancante

1a EDIZIONE ELETTRONICA DEL: 6 aprile 2007

INDICE DI AFFIDABILITA': 1

0: affidabilità bassa

1: affidabilità media

2: affidabilità buona

3: affidabilità ottima

ALLA EDIZIONE ELETTRONICA HANNO CONTRIBUITO:

Antonio Giacomini, giacomini@fluido.it

REVISIONE:

Andrea Pedrazzini, andreacarlo.pedrazzini@fastwebnet.it

PUBBLICATO DA:

Claudio Paganelli, paganelli@mclink.it

Informazioni sul "progetto Manuzio"

Il "progetto Manuzio" è una iniziativa dell'associazione culturale Liber Liber. Aperto a chiunque voglia collaborare, si pone come scopo la pubblicazione e la diffusione gratuita di opere letterarie in formato elettronico. Ulteriori informazioni sono disponibili sul sito Internet: <http://www.liberliber.it/>

Aiuta anche tu il "progetto Manuzio"

Se questo "libro elettronico" è stato di tuo gradimento, o se condividi le finalità del "progetto Manuzio", invia una donazione a Liber Liber. Il tuo sostegno ci aiuterà a far crescere ulteriormente la nostra biblioteca. Qui le istruzioni: <http://www.liberliber.it/sostieni/>

Giulio Delminio Camillo

L'IDEA DEL THEATHRO

DELL'ECCELLEN.
M. GIULIO CAMILLO



Venezia - 1554

IL PRIMO GRADO DEL THEATRO

I piu Antichi et piu savi scrittori hanno sempre havuto in costume di raccomandare a loro scritti i secreti di Dio sotto oscuri velami, accio che non siano intesi, senon da coloro, iquali (come dice Christo) hanno orecchie da udire; cioè che da Dio sono eletti ad intendere i suoi santissimi misteri. Et Melisso dice, che gli occhi delle anime volgari non possono sofferire i raggi della divinità. Et cio si conferma con lo esempio di Mose, ilquale scendendo dal monte, sopra ilquale egli ancor per lo mezo dell'Angelo haveva parlato con Dio, non poteva esser guardato dal popolo, se egli il viso col velo non si nascondeva. Et gli Apostoli ancora veduto Christo transfigurato: cioè quasi partito dalla grossezza della humanità, alla quasi gloria della divinità: non sufficienti a riguardarlo per la debolezza cadderon. Et nell'Apocalipsi si legge. Et significavit mittens per Angelum suum servo suo Ioanni. Dove è da notare, che ancor a Giovanni, con tutto, che egli fosse servo suo; non aperse l'intendimento suo, senon per significationi et per visioni. Et veramente, si come nella mondana militia sono adoperate le voci de Capitani, et le trombe et le insegne, per condocere et inanimar le armate schiere contra i nimici; non in altra maniera nella militia divina habbiamo noi per la voce le parole del Signore, le angeliche trombe, lequali sono le voci di Propheti, et de predicatori, et le insegne: et queste sono i segni delle visioni; lequali significano, et non esprimono. A questo habbiamo da aggiunger, che Mercurio Trismegisto dice, che il parlar religioso et pien di Dio viene ad esser violate, quando gli sopravviene moltitudine volgare. La onde non senza ragione gli antichi in su le porte di qualunque tempio tenevano o dipinta, o scolpita una Sphinga, con quella imagine dimostrando, che delle cose di Dio non si dee, senon con enigmi far pubblicamente parole. Il che in piu maniere ci è stato ancora insegnato da Dio: che parola di Christo è, che le margarite non si debbiano gittare a porci, et che a cani non vogliamo dar le cose sante . Et parlando a gli Apostoli suoi disse loro. Vobis da tum est nosse misterea regni coelorum, caeteris in parabolis, ut videntes non videant, et audientes non intelligant. Et nel quarto di Esdra Dio parlando di Mosè fatto salir sopra il monte, dice. Et detinui eum apud me diebus multis, et narravi ei mirabilia multa temporum, secreta, et finem. et dixi. haec in palam facies, et haec abscondes. Et David a Dio parlando dice. Revela oculos meos, et considerabo mirabilia tua. dove disse non di dover palesare, ma solamente di considerar le altre maraviglie. Poi appartenendo le cose divine al sopraceleste mondo, et essendo quello separato da noi dalla massa di tutti i cieli; et non potendo la lingua nostra giunger alla espressione di quello, senon (dirò cosi) per cenni et per similitudini, a fine che per lo mezzo delle cose visibili sagliamo alle invisibili: non ne è lecito, ancor, che Dio ci desse qualche gratia di ascendere al terzo cielo, et di vedere i suoi secreti; quelli dico non ci è lecito di rivelare; percioché quelli rivelando, doppio error si viene a commettere. Et ciò di scoprirgli a persone non degne, et di trattargli con questa nostra bassa lingua, essendo quello il soggetto delle lingue de gli angeli. Iquali due inconvenienti volendo fuggir Giovanni, scrisse le sue visioni senza cercare in altra guisa dichiararle. Et noi nelle cose nostre ci serviamo delle imagini, come di significatrici di quelle cose, che non si debbon profanare. Et quanto a Dio sia caro, che le cose sue siano tenute nella riverenza de loro velami; esso medesimo ne fa fede, chiamando Mosè fedel ministro suo. Et da Cabalisti Ezechiel vien chiamato propheta villano, per haver alla guisa d'un'huomo di villa scoperto tutto quello che egli havea veduto. Ne tacerò io, che i medesimi Cabalisti tengono che Maria sorella di Mosè fosse dalla lebbra oppressa per haver rivelate le cose secrete della

divinità: et che per lo medesimo delitto Ammonio morisse di sporca et misera morte. Et tanto bastandoci di haver detto della riverenza di quel silentio, nel qual si habbiamo da tener le cose sante, passiamo col nome del Signore a ragionar del nostro Theatro.

Salomone al nono de Proverbij, dice la sapienza haversi edificato casa, et haverla fondata sopra sette colonne. Queste colonne significanti stabilissima eternità habbiamo da intender che siano le sette Saphiroth del sopraceleste mondo; che sono le sette misure della fabrica del celeste et dell'inferiore, nelle quali sono comprese le Idee di tutte le cose al celeste, et all'inferiore appartenenti. Di che fuori di questo numero cosa alcuna non possiamo immaginare. Questo settenario numero perfetto; percioche contiene l'uno et l'altro sesso, per esser fatto di pari et di dispari. onde volendo dir Virgilio perfettamente beati, disse, terque quaterque. Et Mercurio Trismegisto nel Pimandro parlando della creation del mondo, induce se medesimo a domandare. Elementa naturae unde manarunt? Et Pimandro risponde. Ex voluntate Dei, quae verbum complexa, pulchrumque; intuita mundum, ad eius exemplar reliqua sui ipsius elementis, vitalibusque; seminibus exornavit. Mens autem Deus utriusque sexus foecunditate plenissimus vita, et lux cum verbo suo mentem alteram opificem peperit: qui quidem Deus ignis, atque spiritus septem deinceps fabricavit gubernatores, qui circulis mundum sensibilem complectuntur. Et nel vero havendo la divinità esplicate fuori queste sette misure, segno è che nello abisso della sua divinità siano anchor implicatamente contenute, percioche nemo dat quod non habet. Queste colonne Esaia le chiama femine, quando dice. Septem mulieres apprehenderunt sibi virum unum, Et chiamale femine, che vuol dir passive, cioè produtte. Ma se come dice Paolo: Portat omnia verbo virtutis suae. Et altrove. Unum in omnibus, et omnia in uno. Et a Colossensi. Est imago Dei invisibilis, primogenitus omnis creaturae, quoniam in ipso condita sunt universa in coelis et in terra, visibilia et invisibilia, sive Throni, sive dominationes, sive principatus, sive potestates, omnia per ipsum et in ipso creata sunt: segue che non possiamo trovar magion piu capace, che quella di Dio. Or se gli antichi oratori, volendo collocar di giorno in giorno le parti delle orationi, che havevano a recitare, le affidavano a luoghi caduchi, come cose caduche; ragione è, che volendo noi raccomandare eternalmente gli eterni di tutte le cose, che possono esser vestiti di oratione con gli eterni di essa oratione; che troviamo a loro luoghi eterni. L'alta adunque fatica nostra è stata di trovare ordine in queste sette misure, capace, bastante, distinto, et che tenga sempre il senso svegliato, et la memoria percossa. Ma considerando che se volessimo mettere altrui davanti queste altissime misure, et si lontane dalla nostra cognitione, che solamente da propheti sono state ancor nascosamente tocche, questo sarebbe un metter mano a cosa troppo malagevole. Pertanto in luogo di quelle piglieremo i sette pianeti, le cui nature anchor da volgari sono assai ben conosciute: ma talmente le useremo, che non ce le propogniamo come termini, fuor de quali non habbiamo ad uscire, ma come quelli, che alle menti de savi sempre presentino le sette sopracelesti misure. Et è ben ragione, che si come parlando delle cose inferiori, la loro natura i sette pianeti ci rappresenta, secondo, che questa a quello, et quella a quell'altro è sottoposta; così ancor de' pianeti parlando, ritornino alla mente quei principij, donde quelli hanno havuto la loro virtù.

Questa alta et incomparabile collocazione fa non solamente officio di conservarci le affidate cose, parole, et arte, che a man salva ad ogni nostro bisogno informati prima le potremo trovare; ma ci da anchor la vera sapienza, ne fonti di quella venendo noi in cognition delle cose dalle cagioni, et non da gli effetti. Ilche piu chiaramente esprimeremo con uno esempio. Se noi fossimo in un gran bosco, et havessimo desiderio di ben vederlo

tutto, in quello stando, al desiderio nostro non potremmo sodisfare: percioche la vista intorno volgendo, da noi non se ne potrebbe veder, se non una picciola parte, impedendoci le piante circonvicine il veder delle lontane: ma se vicino a quello vi fosse una erta, la qual ci conducesse sopra un'alto colle, del bosco uscendo, dall'erta cominceremo a veder in gran parte la forma di quello; poi sopra il colle ascési, tutto intiero il potremmo raffigurare. Il bosco è questo nostro mondo inferiore, la erta sono i Cieli; et il colle il sopraceleste mondo. Et a voler bene intender queste cose inferiori, è necessario di ascendere alle superiori: et di alto in giu guardando, di queste potremo haver piu certa cognitione. Di questo modo di intender par che gli antichi scrittori gentili non ne fossero al tutto digiuni. di che Massimo Tirio allega Homero, che induce Ulisse asceso in alta parte considerare i costumi de gli habitanti . Et Aristotele ci lasciò scritto, che se noi fossimo sopra i cieli, si potrebbe da noi conoscere l'Eclisse del Sole et della Luna per le loro cagioni, senza volere a quelle ascendere da gli effetti. Et Cicerone nel sogno del minore Scipione fa, che di cielo l'avolo suo a lui dimostra le cose terrene. Ma et Cicerone, et Aristotele, come quelli, che piu oltre non intendevano, ne cieli si fermarono. Et noi, a cui Dio ha dato il lume della gratia sua, non dobbiamo star contenti di fermarci ne cieli; anzi col pensiero ci dobbiamo inalzare a quella altezza, donde sono discese le anime nostre, et dove elle hanno da ritornare; che questa è la vera via del conoscere, et dell'intendere. Alla qual percio non dobbiamo presuntuosi pensar di dover per nostra virtù poter pervenire:, ch'a questo modo ci sarebbe detto da Dio quello, che fu risposto a Mosè nella sua presontione. *Posteriora mea videbis, faciem autem meam non videbis.* Et cio è. tu vederai gli effetti delle cose, ma non le cagioni di quelle. Anzi habbiamo noi a pregar la divina sua Maestà, che ci faccia degni di quella gratia, laquale quando poi piacque a lei, ella donò al medesimo Mosè, mostrandogli le molte sue meraviglie; ilche sarà quando noi saremo fatti tali, che annichilati, et di noi stessi nulla presumendo, potremo con l'Apostolo dire.

Iam non vivo ego, sed vivit in me Christus. Or essendo il proceder nostro cosi ragionevole, come mostrato habbiamo, del conoscer di alto le cose basse, et di prender nella fabrica nostra ad imitation della celeste il numero settenario, per venire al primo ordine, dico che io non lo trovo ne piu perfetto, ne piu divino, che per un altro settenario applicato a ciascuna delle dette colonne, o vero a ciascuno de detti pianeti, che dir gli vogliamo. Dicono adunque i secretissimi Theologi, iquali sono i Cabalisti; che Mosè sette volte passò per le sette Saphirot senza poter giamai passar la Binà. Et dicono, quello esser il termino, al quale l'intelletto human puo esser levato. Et Benche Mosè giunto alla detta Binà, havesse di rimpetto la faccia della corona superiore, et quella della Chochmà, onde è scritto, *loquebatur facie ad faciem*: nondimeno veramente ad esso Dio non parlò, senon per l'Angelo, (come si legge ne gli Atti de gli Apostoli) et questo avvenne, percioche. *Nemo novit filium, nisi pater, neque patrem quis novit, nisi filius, et cui voluerit filius rivelare.* Et essendo Mosè arrivato alla Binà, nella quale è un officio di Angelo detto Mitrathon; cioè *princeps facierum*; con quello hebbe i suoi ragionamenti. Essendo egli adunque salito sette volte sette fiate, che sono quarantanove, numero della remissione; alqual numero ancor Giesu Christo volse che ascendessimo facendo oratione al padre: impercioche la oratione, che Dominical chiamiamo, secundo l'Hebreo testo scritto da Matteo, è di quarantanove parole: l'ombra di queste salite imitando noi, habbiamo dato sette porte, o gradi, o distintioni, che dir le vogliamo, a ciascun pianeta.

Ma per dar (per così dir) ordine all'ordine con tal facilita, che facciamo gli studiosi come spettatore, mettiamo loro davanti le dette sette misure sostenute dalle misure de sette pianeti in spettacolo, o dir vogliamo in Theatro distinto per sette salite. Et perche gli

antichi Theatri erano talmente ordinati, che sopra i gradi allo spettacolo piu vicini sedevano i piu honorati: poi di mano in mano sedevano ne gradi ascendenti quelli, che erano di menor dignità, talmente, che ne supremi gradi sedevano gli artefici, in modo che i piu vicini gradi a piu nobili erano assegnati, si per la vicinità dello spettacolo, come ancora perche dal fiato de gli artefici non fossero offesi: noi seguendo l'ordine della creation del mondo, faremo seder ne primi gradi le cose piu semplici, o piu degne, o che possiamo imaginar esser state per la disposition divina davanti alle altre cose create. Poi collocheremo di grado in grado quelle, che appresso sono seguite, talmente; che nel settimo; cioè nell'ultimo grado superiore; sederanno tutte le arti et facultà, che cadano sotto precetti, non per ragion di viltà, ma per ragion di tempo, essendo quelle, come ultime da gli huomini state ritrovate. Nel primo grado adunque si vedranno sette porti dissimili, percioche ciascun Pianeta in figura humana sarà dipinto sopra la porta della a lui destinata colonna, salvo che alla colonna del Sole: impercioche essendo quello il piu nobil luogo di tutto il Theatro, vogliamo, che quello Apollo, ilqual dovrebbe per sua ragione esser dipinto in pari grado con gli altri, ceda al conivio della latitudine de gli Enti, che è imagine della divinità. Adunque sotto la porta di ciascun pianeta saranno conservate tutte le cose appartenenti così alla misura del sopraceleste suo corrispondente, come a quelle che appartengono ad esso pianeta, et alle fintion de Poeti intorno a quello, si come diremo hora particolarmente di ciascuno.

Sotto la porta della Luna si tratterà del suo mondo sopraceleste Marcut et Gabriel.

Del celeste la Luna, la opacità, la grandezza, et la distanza di lei. Nelle favole Diana, le sue insegne et il numero delle Diane.

Sotto la porta di Mercurio nel suo mondo sopraceleste sarà Iesod, et Michael.

Nel celeste il suo pianeta.

Nelle favole Mercurio messaggier de Dei, et suoi arnesi.

Sotto la porta di Venere nel sopraceleste Hod, Nizach, Honiel.

Nel celeste Venere pianeta.

Nelle favole Venere Dea, Cupidine, suoi arnesi, il numero delle Veneri et de Cupidini.

Sotto la quarta porta del primo grado del Sole, sopra laquale troveremo (come è detto) non Apolline, ne il Sole, ma un convivio, delquale parleremo trattando del secondo grado.

Sotto la quarta porta, adunque primieramente troveremo la latitudine, o vogliamo dir la larghezza de gli Enti, fatta a guisa di Piramide, sopra la cui sommità imageremo un punto indivisibile, che ci havrà a significar la divinità et senza relatione et con relatione. Il Padre, il Verbo avanti la incarnatione et da poi, et lo Spirito Santo.

Appresso vi si vedrà una imagine di Pan, ilquale percioche con la testa significa il sopraceleste con le corna d'oro, che in su guardano, et con la barba i celesti influssi, et con la pelle stellata il mondo celeste, et con le gambe caprigne l'inferiore: sotto questa figura ci saranno significati i tre mondi.

Nel terzo luogo sotto la porta medesima ci si appresenteranno le Parche significatrici del fato, della cagione, del principio, della cosa, dell'effetto et del fine. Et quest'istessa imagine sotto Pasiphe significherà l'huomo esser cagione di alcuna cosa.

Et sotto i Talari significherà dar cagione.

Una quarta imagine sarà ancor sotto questa porta. Et questa sarà un arboro con un ramo d'oro; il quale è quello, delqual scrive Virgilio, che senza quello non si puo andar a veder il regno dell'inferno. Et questa imagine in questo luogo ci significherà cose intelligibili, et che non possono cader sotto il senso. ma solamente le possiamo imaginare, et intendere illuminati dallo intelletto agente.

Et questa istessa imagine sotto le Gorgoni significherà l'intelletto agente, del quale parleremo al suo luogo.

Sotto la porta di Marte si tratterrà nel mondo sopraceleste Gabiarah, et Camael.

Nel celeste Marte pianeta, et nelle favole Marte Dio et suoi arnesi.

Sotto la porta di Giove nel mondo sopraceleste, Chased, et Zadchiel.

Nel celeste Giove pianeta.

Nelle favole Giove Dio et le sue insegne.

Sotto Saturno haveremo nel sopraceleste Binà et Zaphchiel.

Nel celeste Saturno pianeta.

Nelle favole Saturno Dio et le sue insegne.

Et con questi soggetti viene ad esser concluso il primo grado del Theatro.

IL CONVIVIO

IL SECONDO grado del Theatro haverà le porte sue dipinte di una istessa imagine et questa sarà un convivio. Finge Homero, l'Oceano fare un convito a tutti i suoi Dei, ne senza altissimo mistero l'altissimo poeta fece tal fintione, intorno alla quale con la gratia di Dio noi ne diremo alcuna cosa. Due sono state le productioni, che Dio ha fatte, l'una dentro della essenza della sua divinità, et l'altra di fuori. La production di dentro, che è production senza principio, et (per dir così) consustantiale, o coessentiale, et eterna, è quella del verbo, dellaqual così dice Hieremia. Ego, qui caeteris generationem tribuo, sterilis ero?. Et Giovanni volendo dir che fosse coeterna, disse. In principio erat verbum. Et per dichiarar che Dio è il principio, aggiunse. Et Verbum erat apud Deum. Appresso, per farci intender la coessentia, perche ego in patre, et pater in me est, soggiunse. Et Deus erat verbum. La production di fuori non è coessentiale; che fu fatta verbo tantum, et di niente, et in tempo. Et questa fu la materia prima chiamata altramente Chaos, et da Platonici anima del mondo, et da Poeti Proteo. Dellaquale Dio poi trasse il cielo, la terra, et tutte le cose. Et perche Platon nel Timeo crede questa materia prima essere stata gemina, penso che leggendo Mosè in quel luogo, in principio creavit Deus coelum et terram, credesse Dio haver fatto due materie, l'una del cielo, et l'altra della terra. Et qui è ben da notare, che se havessimo ad intender in questo passaggio Mosè così semplicemente, cioè che Dio nell'un giorno creasse il Cielo, et la Terra per Cielo formato et per Terra formata, quali veggiamo, inutilmente ripiglierebbe poi, che il secondo giorno avesse fatto il Rachia, che vuol dire la massa de Cieli, et non il firmamento, come dicono gli interpreti. Et inutilmente havrebbe ancor messo il terzo giorno, nel qual fece apparir la terra. Ma si come se uno si volesse vestir di lana, havendo davanti una massa di lana non lavorata; potrebbe dir che quella fosse la sua beretta, la sua cappa, et le sue calze; così disse Mosè, che Dio creò il cielo et la terra, intendendo di quella massa, donde quelli si havevano a formare. Et Raimondo Lulio rende testimonio nel libro, che gli chiama'l suo testamento, scritto mentr'egli era ritenuto in Inghilterra; che Dio creò una materia prima, poi la divise in tre parti, et che del fior della piu eccellente fece gli angeli, et l'anime nostre, dell'altre i cieli, et della terza questo mondo inferiore. Or questa materia prima appartenente et alla massa celeste, et a questo mondo inferiore, è continuamente sotto la rota non voglio dir della generatione, et della corruttione, come ha in costume di scrivere Aristotele, percioche questi vocaboli dispiacciono. a Mercurio Trismegisto, ma, secondo la sentenza di lui, della dimostrazione, et del nascondimento.

Dice Mercurio nel Pimandro al XII. Capitolo.

Sed appellationes quaedam falsae homines turbant: neque enim generatio vitae creatio est, sed latentis explicatio vitae, neque mutatio mors, sed occultatio potius. quum haec igitur ita se habeant, immortalia omnia. Et per dir in questo soggetto quello, che al presente ci occorre della generatione delle cose; fanno i pithagorici una connumeration di sei principij, da quali voglion che tutte le cose provengano; et questo chiamano Gamone, et questo è tale. Sol lux lumen splendor calor Generatio. Et per lo Sole intesero Dio padre, perla luce il figliuolo, per lo lume la mente angelica, o il mondo intelligibile, per lo splendore l'anima del mondo, o diciamo il Chaos, et per lo colore lo spirito del mondo, o sia il fiato dell'anima: et così sarà il Gamone.

Sol Lux Lumen Splendor Calor Generatio

Deus	Deus	Mens	Anima	Spiritus
Pater	Filius	angelica	mundi	mundi
		Mundus	Chaos	Flatus
		intelligibili		animae

s

Et in questa loro divisione è da notar che così i Pithagorici, come Plotino, trattando delle Idee non volsero collocare quelle in Dio per esser semplicissimo: et per ciò quelle collocarono nella mente angelica. Ilquale loro rispetto fu soverchio, essendo quello, il sopraceleste dico, medesimamente semplicissimo, che anche il Sole è semplice, et molteplici sono i suoi raggi, et i suoi effetti. Et Dionisio dice che anchor che l'anima sia semplice, molteplici sono le sue operationi, si come ancor ci si dimostra per quel luogo del Petrarca.

Anima; che diverse cose tante

Vedi, odi, et leggi, et scrivi, et parli, et pensi.

Et noi sappiamo pur che in Dio sono le Idee, dicendo Giovanni. Quod factum est, in ipso vita erat. Non è da passar con silentio la cagione, perche sotto il nome dello splendore intendessero il Chaos. E adunque da sapere, che Orpheo scrive il Chaos esser nato antiquissimo con l'amore nel grembo; ilquale lo rivolge alla mente, nella quale sono impresse le Idee, et da quelle la forma concependo per la lor bellezza viene ad acquistar splendore. Ma per tornare alla materia della generatione, credono i Pithagorici, et i Platonici il calore essere spirito, cioè fiato dell'anima del mondo in ogni cosa, ma occulto, et che di quello pregna la detta anima annellando lo parturisca nel grembo della natura, et così lo congiunge col moto, et indi congiunto di eterna compagnia con maggior affetto soffia fuori spingendolo sotto alla dimensione; ne per tutto ciò lo sperge, ma in cotal circuito a se lo raccoglie. Et quanto essa più si diffonde, tanto più circonfonde, et manda quasi fuori con origine nuova un quasi contenuato spirito di lei spirante. Questa opinione hanno tenuto quegli eccellenti spiriti, iquali non intesero Christo, ma la verità della generatione, o pur della dimostrazione, et del nascimento delle cose è, che essendo la materia prima in ogni parte, et riducendosi, o trovandosi insieme le cose di diversa natura; come è l'acqua et la terra, esse mai non si congiungerebbono in una unione, se lo spirito di Christo non sopravvenisse; et in quelle entrando non le conciliasse ad esplicar fuori il seme occulto delle herbe et de' fiori. Et quella dimostrazione si fa per lo ingrossamento della materia, laqual poi assottigliandosi; il che è lo seccarsi; le cose manifeste si nascondono, et lo spirito resta et vive. Et così secondo la sentenza del Trismegisto immortalia omnia. Ma questa è la chiave de versi, i quali non vogliamo publicare, accioche non si prophanino. In confirmation della qual cosa dice Paolo. Spiritus Christi, Spiritus vivificans. Et altrove dice la scrittura. Ego coelum et terram impleo. Ego via, veritas, et vita. Et se questo spirito non sopravvenisse a far la conciliatione, i contrarij mai non si accorderebbono. Et intorno a ciò Mercurio ne fa un libro. Quòd Deus latens simul, ac patens sit. Pertanto havendo di sopra proposto il Gamone de Pithagorici, quello ridurremo a tre capi, o vogliamo dire a tre principij in questo mondo.

Sol	Lux	Lumen	Splendor	Calor	Generatio
Atifex		Exemplar		Hylae	

Che il primo è l'attor di tutte le cose, et il secondo è la vera luce, et sapientia di Dio, in cui sono le Idee di tutte le cose, et ilquale sparge lo spirito vivificante. Et la terza è la materia, nella quale s'imprimono le diverse forme della dimostrazione; laquale coloro chiamano generatione, che viene in conseguenza, et non come principio.

Et per piu chiara dimostrazione, che la materia prima non sia coessentiale, ci piace di provarlo per lo principio del Timeo di Platone ilqual cosi, comincia. Unus, duo, tres. Unus significat Sol, Duo Lux, tres Lumen. Poi soggiunge, Ubi quartus? Et vien risposto. Quartus laborat adversa valetudine. Et per questo

s'intende la materia prima, laqual sempre si altera per le mutationi occultandosi, et dimostrandosi et tale essendo, non è consustantiale, et è inferma gia tanti migliaia d'anni: et per tante mutationi è da creder, che vada deteriorando, et che si frusti, et quando non potrà piu, ne seguirà il giudicio universale.

La materia prima veramente diciamo noi esser acqua, percioche Mosè incontanente che hebbe fatto mention di quella, come di sopra habbiamo detto della materia comune al cielo, et alla terra (la qual disse esser inane et vacua, cio è d'ogni forma) esplicò per apposition la sua natura dicendo Et spiritus Eloin ferebatur super aquas, benche il Testo Hebreo suoni incubabat. Et Morieno conclude cosi. Ergo aqua fuit, anteqnam coelum et terra. Et nel vero se la prima production di dentro, che è del verbo, porta il simbolo dell'acqua, essendo quello l'esemplar di tutte le cose; ragione era, che ancor la production di fuori fusse acqua: percioche omnia per verbum fecit. Et quello fece il tutto consimile. Et benche dica, l'acqua esser stata favorita dallo spirito di Eloin, che de significar in alcun modo calore: nondimeno l'humor nelle cose divine (come ancor pruova Plotino) non è senza calore, ne il calor senza l'humore: onde egli pruova in cielo non esser altro che lume, et calor humido, et humor calido, senza laqual unione non si potrebbe far generatione. Et qui è da notar; che i Pithagorici nel loro Gamone, dopo il calore mettono la generatione senza precedente humore, quasi lasciandolo per inteso sotto il nome del calore, percioche sono inseparabili. Laqual verità facilmente conosceremo nel sopraceleste. Impercioche quantunque diciamo la Chochmà acqua, et la Binà ignea: nondimeno Esaia volendo dir, che nel figliuolo di Dio era ogni cosa, disse. Cibavit eum Dominus pane vitae, et intellectus (et l'intelletto è dello spirito) et aqua sapientiae salutaris potavit illum. Et altrove. Egredietur virga de radice Iesse, et flos de radice eius ascendet, et requiescet super eum spiritus Domini, Spiritus sapientiae et intellectus, essendo pur la sapienza della Chochmà, et l'intelletto della Binà. Et altrove ancor Esaia. Donec abluerit sordes filiorum Sion in spiritu iudicij et in spiritu ardoris. Dove è da notare, che essendo il giudicio del figliuolo, perche omne iudicium dedit mihi pater, et essendo l'ardor dello Spirito Santo, et essendo la misura del figliuolo l'acqua, usando quel verbo abluete, dimostra, che l'humor con l'ardore insieme siano congiunti. Et non essendo venuto altra persona a lavar, che Christo; egli è quello, che ha fatto questo lavamento d'humor mescolato con calore. Si Che se ben Mosè disse, che lo spirito di Eloin favoriva le acque; non parla di cose separate, ma di cose unite et inseparabili? et a questo si accorda Plotino nel libro de coelo: il qual tiene ni una altra cosa essere in cielo consimile alle nostre qualità in alcun modo, se non calor unito con humor et lume. Et dice, che il lume si ha in luogo d'intelligenza, et vuol che'l calor la suso sia l'efficacia della vita, et l'humor sia il moto, et il nutrimento di quella. Ne quivi si sente altramente il calor, che è quasi un favore et nutrimento et recreatione et vigore. Ne vi si

sente altramente l'humore, che è quasi uno aumento, amplificatione, et soave agilità, quali talhor sentiamo appresso a noi. Adunque il calor del Cielo non pur dee esser chiamato caldo, ma ancor humido, cioè liquido, fluido, agile, lubrico, et piacevole, et al tatto della natura soave: dissi al tatto della natura, percioche quello dell'huomo non vi puo arrivare, et dissi della natura, per una cotal similitudine al nostro tatto, et a nostri oggetti. Et altrove afferma il medesimo autore, il detto calore et humor celeste esser molto diverso in genere dal nostro, et anchor piu che'l calor naturale in un vivo dall'ardor di una fornace, et che la tepidezza del Sole dalle nostre fiamme. Adunque si come l'humor celeste non distilla per bagnare; cosi il calor celeste non scalda per consumare. Et così fatto humore è almen tanto dal nostro humore aereo differente, quanto è differente l'humore dell'aere nostro da quello dell'acqua. et io aggiungo alla sottile openion di Plotino, che quella differenza, che esso fa dal calor et humor celeste a quello di questo mondo, si dee intender, che sia ancor dal sopraceleste al celeste. Ma tornando noi al convito, che l'Oceano fa a Dei, diciamo l'Oceano non esser altro, che l'acqua della sapienza, che fu ancora avanti alla materia prima, che è la prima productione, et i Dei invitati non esser altro che le Idee nel divino esemplar conspiranti in un medesimo spirito: percioche tutto quello, che è in Dio, è esso Dio. Santo Agostino, gran fautor delle Idee, sopra quel luogo di Giovanni. Quod factum est, in ipso vita erat, adduce il detto di Salomone, che Dio haveva fatte tutte le cose in numero, in peso, et in misura: et conclude, che si come noi in questo mondo numerando, pesando, et misurando, non diamo co numerati pesati, et misurati, i numeri, i pesi, et le misure, ma ce li conserviamo: cosi Dio ci fa veder in questo mondo tutte le cose ben numerate, pesate, et misurate; ma i numeri, i pesi, et le misure ha voluto che siano fuor di quelle . Et essendo tutte le cose, che sono o Dio o cosa prodotta di fuori, et i detti numeri, pesi, et misure, non essendo prodotti, come gli altri numerati, pesati, et misurati, seguita che siano esso Dio. Or di questi numeri, pesi, et misure, ne fa mentione la scrittura, che nell'Evangelio si legge. Capilli capitis vestri numerati sunt. Et nell'Apocalipsi si fa mention dell'Angelo con le bilance, et d'un altro, che misura con una canna. Et in Esaia si legge. Ego sum ipse, ego sum primus et novissimus, manus mea fundavit coelos, et dextera mensa est coelos, nel palmo conclusit coelos.

Sono adunque le Idee forme et esemplari delle cose essenziali nella eterna mente in quella esistenti ancor prima che le cose fatte fossero: onde tutte le cose create tirano l'essere, et portano, come da sigilli particolare impressione. Et cosi sempre nel loro essere con Dio perseverano. Et la loro eternità fa che tutte le specie rimangano eterne, ancor che gli individui siano caduchi et mortali. Adunque quantunque gl'individui si trasmutino, et corrompano, o vero si nascondano; nondimeno le specie et le eterne Idee in Dio vivo sempre vivono. Et per questo Giovanni disse. Quod factum est, in ipso vita erat. cioè, tutto quello, che è, et che noi veggiamo di fatto in questo, o nel celeste mondo, era vita nel verbo; ne volle dir vivo, ma diede la medesima appellation del verbo, che è vita: et è anche ben da considerar quel preterito ERAT, che si contrapone a quello EST apparente. Per lequali ragioni possiamo ben considerare il torto, che hanno i Peripatetici negando le Idee, et dicendo gli universali procedere a posteriori, non a priori, et cio: percioche la divina sapienza va dimostrando loro l'ombra et i panni Talhor di se, ma'l viso nascondendo. Ora adunque sotto la porta del convivio appartenente a qualunque Pianeta daremo gli elementi semplicissimi, o vero cose piu vicine o all'intelletto, o credute per auttorità, che sottoposte al senso.

Sotto la porta del Convivio Lunare saranno coperte due imagini, quella di Proteo, et quella di Nettuno col Tridente.

Proteo di piu forme con faccia humana significa la materia prima, che fu la seconda productione. Et ci aviserà che dentro al suo cannone sarà un volume ordinato per tagli; dove si tratterà della materia prima, o del Chaos che dire il vogliamo, et della sua natura capace di tutte le forme per successione. Di essa forma, della privatione, et di cosa naturale.

Nettuno prometterà, che nel suo volume si tratterà dell'elemento dell'acqua purissimo et semplicissimo. Si da alla Luna per esser la Reina delle humidità.

Questa medesima sotto l'antro significherà l'acquatico et suoi animali.

Sotto i Talari, tentare il guado, passar l'acqua, lavar con acqua, bagnar, bere, spruzzare.

Et sotto Prometheo, arti sopra l'acque, come aquedutti, fontane artificiate; ponti, Arzanà, arte navale, et l'arte del notare et pescare.

Sotto il convivio di Mercurio sarà una imagine di Elefante, ilquale percioche è detto da Scrittori essere il piu religioso animal di tutti i bruti, vogliamo, che nel volume del suo cannone si habbia a trattar della origine de Dei favolosi, della loro deità, et de loro nomi. et percioche dal cicalare delle favole venne quella openione, questo soggetto a Mercurio s'appartiene, come a patron della lingua, et del favoleggiare questa medesima figura sotto Prometheo, significherà religione verso i Dei favolosi.

Sotto il convivio di Venere sarà una spera con dieci circoli, et il decimo sarà aureo, et carico di spiritelli da per tutto, il cui volume sarà in soggetto di campi Elisii, et dell'anime de beati, o stati gia in questo mondo, o per venire, secondo la openion de' Platonici, et di alcuni poeti. Et in quello si tratterà ancor del Paradiso terrestre. Et sotto Venere si locano per la diletatione et vaghezza di quei luoghi.

Del convivio del Sole habbiamo parlato nel primo grado. Or si come in quel luogo, dove per l'ordinario doveva esser Apollo, vi fu locato il convivio; cosi in questo luogo ordinario del convivio sarà collocato

Apollo: et sotto la porta sua nel mondo sopraceleste si tratterà di Tipheret, et di Raphael.

Nel celeste si tratterà di esso Sole, della luce, del lume, dello splendore, et raggi.

Nelle favole, di Apollo Dio et suoi appartenenti.

Sotto il convivio di Marte saranno due imagini, un Vulcano, et una bocca Tartarea aperta, et divorante anime, qual nelle pitture Fiaminghe si suol vedere.

Vulcano significherà sotto questa porta il fuoco semplice.

Sotto l'antro l'ethere, il fuoco elementale, l'incendio universale, il fuoco nostro, l'incendio particolare, favilla, fiamma, carbone, et cenere.

Sotto i Talari significherà batter fuoco, pigliarlo nell'esca, accenderlo, metter incendio, et estinguere.

Sotto Prometheo conterà tutte le arti fabrili, che si fanno con fuoco.

La bocca Tartarea coprirà un volume, dove si tratterà distintamente del Purgatorio, et de purgatorij luoghi, secondo la openion de gli scrittori, che ne hanno lasciato scritto, ilqual purgatorio diamo a Marte, percioche ancora il fuoco misto è martiale, et non differente dall'infernale, che appartiene a Saturno, sen in quanto la pena, che le anime partiscono nel martiale, e temporale, ma quella dell'inferno et Saturnina

è eterna, conveniente alla tardita di Saturno.

Questa medesima bocca conterà ancor quel luogo, che è chiamato Limbo con tutte quelle anime, che stanno con qualche speranza di salute.

Sotto il convivio di Giove saranno due imagini, una sarà Giunon suspesa, et l'altra Europa.

Giunon suspesa pigliamo da Homero, ilquale finge Giove tener quella suspesa per una catena, et Giunone havere a ciascun piede un contrapeso. Giove è il rettore di tutto l'aere; Giunone è l'aere; il contrapeso del piu sollevato piede è l'acqua, et quello del piu basso è la terra. Questa imagine adunque in questo luogo significherà l'aere semplice. Ma sotto l'altro conterà i quattro elementi in generale, et appresso l'aere in particolare con le sue parti, et suoi appatenenti, come si dirà in quel luogo.

Et sotto i Talari significherà respirare, sospirare, usare l'aperto cielo.

Et sotto Prometheo significherà qualunque arte, che per beneficio dell'aere si faccia, come i molini da vento.

Europa rapita dal Toro, et per lo mare portata, riguardando non la parte, allaquale ella è portata, ma quella, onde ella si è partita; è l'anima portata dal corpo per lo pelago di questo mondo, laqual si rivolge

pure a Dio terra sopraceleste: et questa coprirà un volume appartenente al paradiso vero et christiano, et a tutte l'anime beate gia separate. et questo è dato a Giove per esser pianeta di vera religione.

Et questa sotto Prometheo significherà conversione, consentimento, annichilatione, santità, et Religione.

Sotto il convivio di Saturno saranno due imagini, di Cibeles una, come ella è descritta da Lucretio, inghirlandata di torri, et tirata da due Leoni legati al carro di lei, laquale significando la terra, a noi in questo loco, significherà la terra semplice, et virginia.

Questa medesima sotto l'antro conterà la terra et le sue parti, et qualità, come si dirà nel luogo suo: et sarà ancor questa sotto i Talari et sotto Prometheo.

L'altra imagine di Cibeles gitterà un vomito di fuoco: et sotto questa sarà il volume dell'inferno, et de nomi delle sue magioni, et le anime dannate. Et la cagion, perche diamo l'Inferno a Saturno, è detta nel Convivio di Marte.

L'ANTRO

Il Terzo grado haverà per ciascuna delle sue porte dipinto uno Antro, il quale noi chiameremo l'Antro Homeroico a differenza di quello, che Platon describe nella sua Republica. Homero adunque finge sopra il porto di Itaca uno antro, nel quale alcune Nimphe tesson tele purpuree, et finge api che escono, et tornano a fabricare i loro melli: lequali tessiture, et fabricamenti significando le cose miste et elementate, vogliamo, che qualunque de sette antri secondo la natura del suo pianeta habbia a conservare i misti et elementati a lui appartenenti. Et per haver qualche information delle cose miste et elementate, dico, che secondo la distinction messa da Mosè, poiche Eloin l'un giorno creò la materia prima per fare il Cielo et la terra, perche non si conveniva alla materia tutto l'influsso de sopracelesti ruscelli; il secondo giorno formò la Rachia, cio è la massa de cieli, et non il fermamento secondo, che detto habbiamo ancora. percioche egli è solamente l'ottava spera, et mise la detta massa distesa fra il mondo sopraceleste, et l'inferiore, a fine, che dividesse l'acque de sopracelesti ruscelli, che non bagnano, dalle acque di questo mondo, che bagnano, delle quali sopracelesti acque è scritto. *Benedicite aquae omnes, quae super coelos, sunt domino.* Fu interposta adunque la detta massa celeste, et distesa, accioche non piovesse maggior l'influsso delle acque superiori, che alla capacità della materia si convenisse. Et intorno a queste acque è da notare, che Gregorio Nazanzeno si inganna intendendo per quelle il cielo cristallino, ilqual vanamente è stato finto da alcuni sopra il firmamento: ma non hanno ne ragion ne fondamento ne della sacra, ne della prophana scrittura. Nel terzo giorno dice Mosè, che Eloin comandò, che si congregassero

le acque, che sono sotto il cielo in un luogo, cio è tutte le virtù germinative insieme, et apparesse fuori la terra arida, a fin che per le dette germinative virtù raccolte essa divenisse feconda. ilche fatto, disse. Producat terra herbam virentem, et lignum (se dir si potesse) seminiferum. Nel quarto giorno furono fatti i Luminari, et collocati nella massa de cieli. La Luna nella prima, et il Sole nella quarta spera, per li quali si havebbe da distinguer la luce dalle tenebre, cioè le cose, che haveano gia ricevuto forma da quelle, che anchor informate non erano. Nel quinto giorno parla della communication della vita in tutti gli animali: percioche vuol, che le acque, cio è le germinative virtù producano tutte le diversità de gli animali cosi acquatici, come volatili, et terrestri qui a basso, a differenza di quelli di la su. Nel sesto giorno produsse l'huomo, et nel settimo riposò. Adunque dopo la materia prima noi non veggiamo, che Dio creasse nuova materia, ma della prima formò tutte le cose, lequali noi chiamiamo miste, et elementate. Et lequali habbiamo a trovar nel terzo grado delle sette colonne sotto la porta dell'antro; eccetto l'huomo, ilquale essendo stato separatamente formato, et fatto signor di tutti i misti, et elementari, vogliamo che habbia grado particolare, come poi si vedrà.

Sotto la porta adunque dell'Antro Lunare troveremo cinque imagini, Nettuno, Daphne, Diane, a cui Mercurio porge la vesta, le stalle d'Augia, et Giunon fra le nubi. Ne si habbia a maravigliare alcuno che Nettuno, ilquale era sotto il convivio, si habbia a riveder sotto l'Antro, sotto i Talari, et sotto Prometheo; ilche averra ancor di altre imagini et in questo et in altri pianeti, percioche anche Homero dice, che Ulisse havea veduto Hercole, et fra i Dei in cielo, et nell'inferno: ilche se a lui non si disdice, men si dee disdire a noi, iquali per non aggravar la memoria di diverse imagini in cose medesime, facciamo, che si rivegga la medesima figura sotto diverse porte.

Proteo significherà forma gia sopravvenuta, soggetto, et cosa naturale.

Nettuno adunque sotto il convivio significa l'elemento dell'acqua simplicissimo, ma sotto l'Antro lo significherà gia misto: percioche in questo mondo non veggiamo alcuno elemento si puro, che misto non sia; si come lungamente ha provato et tenuto Anaxagora. Sotto la imagine adunque di questo Nettuno sarà contenuto il volume; dove saranno ordinate distintamente per tagli l'acqua in genere, et l'acqua in specie: et l'acqua in genere si dividerà nel suo tutto et nelle sue parti. il tutto è, come dire acqua solamente: le sue parti, come goccia. Vi saranno anchor le qualità delle acque, et le quantità. Le qualità, come dolce et salsa, et le dolci stanti et correnti, et gli altri accidenti. Et oltre a ciò i letti, le ripe, et altri appartenenti, et anchor gli animali aquatici, et sotto questo Nettuno, non vi si impaccia anchor l'huomo, percioche e' fu l'ultimo creato de gli animali. Ma quando troveremo Nettuno sotto i Talari, percioche quelli significano la operatione, che puo far l'huomo intorno a ciascuna cosa creata avanti a lui naturalmente, et fuori di arte; vogliamo che egli habbia nel suo Cannone operationi humane, et naturali intorno alle acque, come è detto ancor nel convivio.

Et sotto Prometheo ci dimostrerà le arti sopra le acque.

Daphne che si trasmuta in Lauro sarà Simbolo del boschivo. Et qui si contenerà ciò, che giamai Theophrasto, o altri scrittori han scritto de plantis co' suoi conseguenti, che sono le ombre.

Ma sotto i Talari Daphne significherà le operationi naturali intorno al legname, come piegare, portare. Et sotto Prometheo contenerà i giardini, et tutte le arti intorno al legname.

Daphne veramente, cioè il boschivo, è ben dato alla Luna, cioè a Diana Dea de boschi: percioche è regina (come habbiamo detto) delle humidità, senza le quali niuna pianta crescerebbe. La onde Virgilio nel quarto della Georgica.

Oceanumque; patrem rerum, nymphasque; sorores,
Centum quae Sylvas; centum quae flumina servant.

Diana, a cui Mercurio porge la vesta, è la terza imagine. Si legge fra le favole Greche, che veggendo Giove Diana andare ignuda, essendo ella casta non gli piacque, et commise a Mercurio, che le facesse una vesta. Et per molte, che egli gliene facesse, non ne fu mai alcuna, che le si potesse accommodare. Laqual fintione ci da simbolo, significante la mutatione et le sue specie: cioè la generatione, la corruttione, l'augumento, la diminutione, l'alteratione, la mutatione secondo il luogo, et il moto con tutte le specie recitate da Aristotele, et distinte per li suoi tagli.

Questa imagine sotto Pasiphe significherà la mutation dell'huomo: o secondo la openione, o secondo la trasfiguratione del corpo.

Et sotto i Talari significherà muovere o mutar cosa, ricever, disporre, operation fatta tosto o subito. Ma sotto Prometheo conterà i mesi, et le loro parti. Le stalle di Augia cosi chiamate sono da Greci, percioche Augia fu un Re ricchissimo di possessioni et di campi, ma la grande abondantia di bestie che teneva, ingombrò si il suo paese di letame, che corruppe la fertilità de campi. Adunque sotto questa imagine daremo un volume, che comprenderà le sporchezze delle cose del mondo, le muffe, i fracidumi; le viltà, le imperfettioni, et cose simili non piacevoli.

Questa medesima imagine sotto Pasiphe conterà le sporchezze del corpo humano, et suoi escrementi, come quelli delle orecchie, del naso, delle unghie, de gli occhi, il sudore, lo sputo, il vomito, il mestruo, l'urina, etc.

Ma sotto i Talari significherà le sporche operationi, bruttar, macchiar, etc.

Et queste Stalle si danno alla Luna, percioche non vi ha sporchezza, senon da humidità corrotta.

Giunon fra le nubi, Giunon significa l'aere, et questa coperta di nubi ci darà signification di cose nascoste in natura, et di quelle che da Peripatetici sono chiamate Sibilli, ma che non sono anchor sapute. Et significherà ancor tempo brieve. Et queste cose si danno alla Luna, percioche non habbiamo pianeta, che in piu breve tempo ci si nasconda. Questa imagine sotto Pasiphe significherà l'ascondimento, che può far l'huomo di se.

Ma sotto i Talari dinoterà huomo nasconder cosa o altra persona.

Sotto Mercurio saranno sei imagini. il vello dell'Oro, gli Atomi, la Piramide, il nodo Gordiano implicato, il medesimo esplicato, Giunon finta di nubi. Il Vello dell'oro quantunque nella mistica Philosophia habbia significatione del piu alto dono, che il Signor Dio soglia donare a pochi de suoi eletti, et che habbia gran significatione per cosi fatto rapto la congregation de gli Heroi, la nave prima, et il perdimento che fece Iason del calzaio nel fiume solo al mondo senza vento: onde peravventura è tratto l'ordine del Tosone,

ilqual consente con la magia di Zoroastro, laquale era la prima cosa, che insegnar si dovesse al novello Prencipe da Persi, accioche e non fosse Tiranno. Nondimeno tirando noi dalla alteza del suo misterio questa aurea pelle alla bassezza del nostro bisogno, ella ci servirà per imagine di tutti gli oggetti che s'appartengono al giudizio del peso, o del toccamento, come grave et leggero, aspro, molle, duro, tenero, et simili, intendesi nondimeno di quelle cose, che son fuor dell'huomo.

Questa medesima imagine sotto Pasiphe significherà le cose medesime del corpo humano.

Et sotto i Talari significherà l'operation senza arte di far duro, molle, aspro.

Et questa imagine con tal significatione si da a Mercurio: percioche le mani, che

principalmente fanno questi giudicij, sono di Gemini, che è cosa di Mercurio.

Gli Atomi ci significheranno tutta la quantità discreta nelle cose.

Et sotto Pasiphe significheranno il medesimo ne gli huomini, come alcuno.

Ma sotto i Talari significheranno quantità discreta fatta dell'huomo senza arte, come fare in pezzi una cosa continua, dissolvere, et spargere.

Et per esser questo soggetto della Arithmetica, laquale è scienza di Mercurio, a lui si da questa imagine.

La piramide significa quantità continua nelle cose.

Sotto Pasiphe ne gli huomini, come grande, picciolo, mezzano.

Sotto i Talari significa operatione senza arte, come alzare, abbassare, ingrossare, assottigliare.

Lequali due quantità essendo l'una della Arithmetica, et l'altra della Geometria, scienze appartenenti ad Hercole tirante la saetta di tre punte, saranno sotto quella imagine comprese sotto Prometheo.

Il Nodo Gordiano implicato fu porto ad Alessandro da esplicare, et egli impatiente lo tagliò. Sotto questo si conterà quantità continua implicata, come un filo, od una fascia.

Et sotto i Talari significherà l'intricar delle cose.

Il nodo medesimo esplicato dinoterà cosa continua esplicata.

Et sotto i Talari esplicatione di cose intricate.

Giunon finta di nubi è tratta dalla favola, che essendo ella stata da Isione ricercata di adulterio, gli appresentò un corpo di nubi, che a lei si assimigliava: et con quella egli si giacque. Or per questa beffa fatta a colui di quella cosa finta, sotto questa figura saranno contenute le cose apparenti, ma non vere.

Sotto Pasiphe dinoterà natura simulatrice, et astuta, et fraudolenta.

Et sotto i Talari fingere et ingannare.

Et questa imagine diamo a Mercurio per esser egli l'auttor delle malitie.

Sotto l'antro di Venere sono cinque imagini. Cerbero, una fanciulla, che porta in capo un vaso di odori, Hercole purgante le stalle d'Augia, Narcisso et Tantalo sotto il sasso.

Cerbero è stato dipinto con tre teste a significar le tre necessità naturali, che sono il mangiare, il bere, et il dormire: lequali percioche impediscono molto l'huomo dalla speculatione, finge Virgilio, che Enea, per consiglio della Sibilla volendo passar alla contemplatione delle cose alte, gli gitta un boccone, et di subito passa. Ilche significa, che quantunque noi habbiamo a sodisfare a queste tre necessità, con poco habbiamo loro a sodisfare, se vogliamo haver tempo di contemplare.

Questa imagine adunque sotto l'antro conserverà cose appartenenti alla fame, alla sete, et al sonno. Vittuaglie, beveraggi, et cose, che sonno inducono. Et a Venere si da questa figura per la diltatione.

Sotto Pasiphe significherà fame, sete, et sonno, et conseguenti.

Sotto i Talari mangiar, bere, et dormire, et conseguenti operationi naturali.

Poi sotto Prometheo significherà la cucina, i conviti deliziosi, et le delitie accomodate al dormire, come i suoni, et i canti.

La fanciulla portante in capo il vaso de gli odori, quale fu trovata in Roma, nell'antro significherà tutti gli odori. Et per essere il vaso di Venere, a lei si da.

Sotto i Talari significa le nostre operationi intorno a gli odori fuor di arte, come odorare, et portare odori. Ma sotto Prometheo contiene le arti pertinenti ad odori, et a profumieri.

Hercole purgante le stalle d'Augia è indotto, percioche le favole dicono, che quel Re

vedendosi oppresso dalle molte immonditie, chiamò Hercole a levarle via. Et qui significherà le cose nette per natura.

Sotto Pasiphe significherà le nettezze del corpo humano.

Sotto i Talari il nettar senza arte.

Et sotto Prometheo bagni et barberie.

Et questa figura a Venere si conviene per la vaghezza et delicatezza.

Narcisso si guardò nell'acqua transitoria di questo mondo, et significa la mortal bellezza, la cui verità a chi trovar la vuole, fa bisogno di ascender al sopraceleste Tiferet, dove Hippija Platonico la dovrebbe cercare. Et tutti noi ancora, percioche quivi è ferma, et immortale. Or sotto questa imagine haveremo la bellezza, che ci apparisce in questo mondo nelle cose naturali et desiderabili.

Questa figura sotto Pasiphe significherà la bellezza humana et suoi conseguenti, Morbidezza, Vaghezza. Delettatione, disegno, Amore, Speranza, innamorarsi et esser amato.

Sotto i Talari significherà far bello, far innamorare, far desiderare, far sperare, etc.

Et sotto Prometheo contenerà l'arte de lisci et de belletti.

Tantalo sotto il sasso significa le cose vacillanti, o tremanti, o che stanno in pendente.

Sotto Pasiphe dinoterà natura timida, sospesa, dubbiosa, et maravigliarsi.

Et sotto i Talari far temer, far tremar, far dubitar, far vacillar, far maravigliare, etc.

Sotto l'Antro del Sole sono cinque imagini. Argo solo. La Vacca guardata da Argo, Gerione ucciso da Hercole. Un Gallo et un Leone. Et Apolline che saetta Giunone.

Argo solo pieno di occhi significa tutto questo mondo, di cui il capo sono i cieli, et gliocchi le stelle, con lequali cosi favorisce le cose inferiori a venire alla apparenza della generatione di lontano, come lo struzzo le sue ova, donando a loro la vita di quello spirito, che è nelle sue rote. del qual cosi parla Ezechiel.

Et spiritus erat in rotis. Questo, come che tenga in vita tutti gli elementi: nondimeno piu favorisce il fuoco, che l'aere, et piu l'aere che l'acqua, et piu l'acqua che la terra. Ma se questa terra, che è men favorita, per la vita et fecondità che le dona questo spirito, germina tutto di tante varietà di cose; che debbono far gli altri elementi, la cui fecondità a noi invisibile favorisce anchor la terra? Mercurio nel Pimandro dice, la terra per niun modo essere immobile, anzi esser agitata da molti movimenti: nondimeno in comparatione de gli altri Elementi esser quasi stabile. Et aggiunge, che non è da creder, che essa, laquale è nutrice di tutte le cose, et che concepisce et parturisce, manchi di movimento; percioche è impossibil cosa, che senza movimento possa parturire. Et si come le stelle sono gli occhi di questo mondo; cosi l'herbe et gli arbori, che molto per la loro sottilità ricevono del detto vitale spirito, sono a guisa di peli, et di capelli del suo corpo, et i metalli et le pietre sono a guisa di ossa. Non è adunque maraviglia, se i Theologi simbolici hanno figurato il mondo sotto il simbolo di Argo pieno di occhi: percioche il mondo vive. Questa imagine adunque ci appresenterà il mondo tutto in universale, et in specie la massa celeste, et i corpi celesti.

La Vacca guardata da Argo, ancor che significar possa la terra, nondimeno a noi significherà tutti i visibili et tutti i colori.

Gerione, a cui Hercole tronca le tre teste, significa il principio, la consistenza, et l'ocaso del tempo appartenente al Sole. Et questa imagine significherà a noi non solamente le età del mondo, ma ancor le quattro stagioni, lequali si fanno per l'accesso et recesso del Sole, et parimente il giorno et la notte con le sue parti.

Et sotto Pasiphe significherà l'età dell'huomo.

Sotto i Talari operationi naturali intorno a minuti, all'hore, all'anno, alla età, et

all'orologio.

Et sotto Prometheo gli anni artificiali, minuti, hore, horologij, et istrumenti di tempo.

Il Gallo col Leone. Non solamente Plinio apre questa significazione, ma Iamblico Platonico ancora, et Lucretio dicono, che quantunque amendue questi animali siano Solari; nondimeno il Gallo porta ne gli occhi alcun grado piu eccellente del Sole, nel quale riguardando il Leone, si humilia a lui. Et all'auttore di questo Theatro avvenne, che ritrovandosi egli a Parigi nel luogo, detto il Tornello, con molti gentilhuomini in una sala ad alcune finestre riguardanti sopra un giardino, un Leone uscito di prigionia venne in quella sala; et a lui di dietro accostandosi con le branche lo prese senza nocumento per le coscie, et con la lingua lo andava leccando. Et a quel tocco et a quel fiato essendosi egli rivolto, et havendo quello animal veduto, essendo tutti gli altri, chi quà et chi là fuggiti, il Leone a lui si humiliava, quasi in atto di domandar mercede. Ilche non è da dire, che avvenisse per altro, senon che quello animale iscorgesse in lui esser molto della virtù Solare. Questa imagine adunque contenerà la eccellenza delle cose naturali per comparatione.

Sotto Pasiphe significherà la eccellenza dell'huomo, la superiorità, la dignità, l'auttorità, et dominio in cosa degna d'honore.

Sotto i Talari significherà far superiore, dar dignità, et grado.

Ma sotto Prometheo contenerà i Principati, et i regni, iquali tutti da scrittori sono con precetti stati regolati: cosi fossero ben servati.

Apollo, che saetta Giunone fra le nubi, è imagine opposta alla Giunon nascosta fra le nubi, che è della Luna. Et benche Homero induca questa favola; non è percio da creder, che voglia introducir guerre fra i Dei, si come accenna Socrate nel Menone, ma significa cose manifeste.

Et sotto Pasiphe significa l'huomo manifestarsi, et venire a luce.

Sotto l'antro di Marte sono quattro imagini, Vulcano, una fanciulla, i cui capelli stanno levati verso'l Cielo. Due serpi, che combattono, et Marte sopra un Dracone.

Vulcano porta talmente seco la significazione del fuoco, che non ha mestier di dichiarazione. Et perche il fuoco è partito in tre maniere, conciosia cosa che la piu sottil parte sua leca apunto il concavo della Luna; ha ottenuto ancor da Latini esser chiamato aere. La onde Cicerone De Natura Deorum 44. Aether, quia constat ex altissimis ignibus, mutuemur hoc quoque verbum, dicaturq; tam aether latine, quàm dicitur aer. Et benche per questo luogo alcuni l'accompagnerebbono con l'aere, che va sotto l'antro de Giove; nondimeno risguardando noi alla sua natura si ignea, che è ancor superiore al fuoco, vogliamo che sia piu tosto del fuoco, che dell'aere. Et tanto piu che Cicerone dice nel medesimo a 34. Ardor coeli, qui aether, vel coelum nominatur. Et a 37. Tenuis ac perlucens, et aequabili calore suffusus aether. A questo seguirà il fuoco Elementale, et nel terzo luogo sarà collocato il fuoco nostro. Et percioche questa imagine è anche nel convivio, et sotto altre porte di quelle habbiamo nel convivio detto piu ampiamente; qui ci basterà di tornar a dire, che Vulcano in questo luogo significherà l'hetere, il fuoco elementare con l'incendio universale, et appresso il fuoco nostro con l'incendio particolare, la favilla, la fiamma, il carbone et la cenere.

Et questa imagine co contenuti da lei non puo convenire ad altro pianeta, che a Marte; percioche solo Marte è caldo e secco, si come è il fuoco, la dove il Sole è caldo, et humido.

La Fanciulla co capelli leva verso'l cielo cosi è finta da noi, percioche l'huomo secondo Platone è arbore rivolto, che l'arbore ha le radici all'ingiù, et l'huomo le ha all'in sù. Et Origene et Hieronimo suo seguace vogliono, che quando la Scrittura fa mention di capelli

o di barba, non si habbia ad intender di capelli ne di barba del corpo, ma dell'anima, laquale per methaphora ha capelli et barba, et occhi, et altre parti corrispondenti al corpo. Et perche se uno si esponesse ignudo all'aere notturno, piu manifesterebbono i capelli et la barba il contratto humore dal cielo, che altra parte del corpo; vogliono, che si come l'arbore per le radici sue tira a se l'humor nutritivo dalla terra; cosi la barba et i capelli del nostro huomo interiore tiri la rugiada; cio è l'humor vivificamente da gli influssi de sopracelesti canali, onde ne segua tutto il suo vigore. Et di qui è Che si legge nella Cantica. Comae tuae iunctae canalibus, intendendo de sopracelesti ruscelli; laqual sentenza porta significatione, che, quella anima fosse piena del sopraceleste vigore, et nel salmo si legge della ruggiadosa barba di Aaron in questo medesimo sentimento. Adunque questa imagine coprirà il volume appartenente al vigor, che possa haver cosa in questo mondo, et significherà cosa vigorosa o forte, o veritevole. Et la verità poniamo in questo luogo, come quella, dellaquale da savi di Dario fu concluso, che ella havesse forza sopra tutte le altre cose.

Sotto Pasiphe questa imagine significherà natura vigorosa, forte, et verace.

Et sotto i Talari dar vigore, o forza, o operar intorno al vero.

Et è da notar, che la Geburà è verità, et che per quella via si dichiara. Misericordia et Veritas obviaverant sibi. Iustitia et pax osculatae sunt,

I due Serpenti combattenti ci rappresentano quella favola, che si legge di Mercurio, che si incontrò in due serpi, che combattevano; sotto la quale imagine collocheremo la discordanza, la differenza, et la diversità delle cose.

Et sotto Pasiphe significherà tale imagine natura contentiosa.

Et sotto i Talari contendere.

Et sotto Prometheo l'arte militare, et la guerra terrestre et maritima et le loro pertinenze.

Marte sopra il Dragone è finto da noi con questa ragione. Detto habbiamo i pianeti ricever la loro nature et influssi dalle corrispondenti Saphiroth sopracelesti. Et perche la Gaburà, che da l'influsso a Marte, ha per soprastante una angelica intelligenza chiamata Zamael, che significa veleno di Dio, percioche per mezo di questa Dio castiga il mondo; et percioche i Cabalisti dicono tale intelligenza haver figura di Dragone, noi le poniamo Marte a cavallo: et a questa imagine daremo un volume contenente cose nocive et velenose naturali.

Et sotto Pasiphe significherà natura nociva, crudele, et vindicatrice.

Et sotto i Talari, nuocere, incrudelire, vendicarsi, impedire.

L'antro di Giove conterà cinque imagini. Giunon suspesa. I due Fiori della lira. Il Caduceo, a cui piove l'oro in grembo, et le tre Gratie.

Giunon suspesa è nel convivio di Giove ancora, dove significa l'aere semplice. Et qui significherà quattro elementi in universale, et l'aere in particolare, ilquale essendo diviso in tre regioni, nella piu bassa collocheremo rugiada, brina, mattina, luce, freddo fresco, caldo et nebbia. nella seconda, nubi, venti, tuoni, lampi, fulmini, piova, gragnuola et neve. nella terza et alta comete, fuochi correnti, et stelle cadenti in apparenza.

Questa sarà ancor sotto i Talari il sotto Prometheo, come è detto nel Convivio.

I due Fori della lira habbiamo fatti per necessità, ma con questa ragione, che la natura havendo fatto gli orecchi a gli animali, et principalmente all'huomo con vie ritorte, et accomodate a ricever l'aere percosso da alcun suono, impercioche esso si contorce a guisa di acqua percossa da pietra. Et la natura per riceverlo gli tiene apparecchiato luogo parimente contorto, questo aere battuto, et entrato nell'orecchia dell'animale percuote

quell'aere di dentro, ilquale chiamano connaturale, et il connaturale battuto batte alcuni nervi di dentro, per liquali l'animale ode. Adunque gli antichi fabricatori della Lira per commodità di toccare i nervi di quella, fecero quelli di fuori, ma i Fori ad imitation delle orecchie principalmente dell'huomo. Di che questa imagine haverà il volume continente tutte le cose udibili, et ogni strepito et suono naturale.

Questa imagine sotto i Talari significhi far strepito. Et si appartiene piu a Giove, che ad altro Pianeta per esser egli patron dell'aere, senza'l quale non si può far suono.

Il Caduceo è la verga di Mercurio, laquale egli pose (come dicono le favole) fra i due serpenti, che egli trovò a combattere, secondo che si è detto in Marte, et essi con perpetua unione intorno a quella si avinchiaron. Et questa imagine ci dinoterà cose uniformi, medesime, non differenti, et equivalenti,

Sotto Pasiphe contenerà natura amichevole inclinata alla cura famigliare, et alla Republica.

Et sotto i Talari amicitia, o conservatione esercitata.

Sotto Prometheo, la città et la cura famigliare, la quale è divisa in padre di famiglia, figliuoli, et servi.

Danae con la piovra d'oro, ancor che ne gli alti misterij significhi quell'istesso, che il velo dell'oro, et gli horti delle Hesperidi; a noi qui significherà buona fortuna, pienezza, et abbondanza delle cose, che ogni plenitudine, et ogni cosa buona viene da alto. Sotto Pasiphe dinoterà buona fortuna, felicità, nobiltà, ricchezze; sanità, gloria, ottenimento di desiderio.

Sotto i Talari operatione intorno alla buona fortuna, et alle cose dette di sopra.

Le tre Gratie erano da gli antichi talmente dipinte, che l'una teneva il viso nascosto, et questa significava il beneficio del dante, che non dee esser palesato da colui, che lo da. Et Giesu Christo dice. Cum facis eleemosinam: noli tuba canere ante te. Et altrove. Nesciat sinistra tua, quid faciat dextera tua. L'altra il mostrava tutto, et significa il receptor del beneficio, a cui si appartiene dimostrare il viso, cio è palesar la gratia ricevuta. La terza parte ne asconde, et parte ne mostra, et significa il beneficio compensato, mostrando il ricevuto, et celando il dato. Or questa imagine in questo significherà cose utili.

Sotto Pasiphe natura benefica.

Sotto i Talari, dar favor, beneficio, et aiuto.

L'antro di Saturno coprirà sette immagini. Cibeles. Tre capi, di lupo, di leone et di cane. L'arca del patto. Proteo legato. Un passer solitario. Pandora. Et una fanciulla, a cui i capelli levati verso'l cielo siano tagliati.

Cibeles habbiamo havuta nel convivio, et significa la terra, et per la corona turrata significa le città da lei sostenute. Questa è tirata da due leoni nel carro; percioche come il leone è forte davanti, et debile di dietro: così il Sole, onde i leoni hanno cotal natura, è piu possente nella parte davanti, che in quella di dietro. Di questa c'è detto anche nel convivio, et qui, et ne Talari, et in Promotheo non vomiterà fuoco, percioche significherà puramente la Terra. Et sotto l'antro dinoterà la terra in generale, con tutte le sue speci tratte da Plinio, cio è dal capitolo, che fa de Terrarum generibus, come creta, et arene. Poi significherà Terra habitata, et non habitata, piana et montuosa. La piana contenerà tutti i luoghi aperti. La montuosa havrà le valli, le convalli, i colli, i monti, et suoi appartenenti: come pietre, marmi, minere di metalli, et alminerali: et a queste cose s'aggiungeranno anche gli altri animali terrestri.

Questa imagine contenerà sotto i Talari le operationi che puo far l'huomo naturalmente intorno alla terra, pur che non concernano i piedi, iquali portano le sue

operationi appresso, si come gli altri membri.

Ma sotto Prometheo contenerà la Geometria, Geographia, Cosmographia, et Agricultura, et le parti di lei. impercioche questa distingueremo in agricultura d'intorno alla terra et intorno a frutti della Terra, d'intorno a gli arbori, et intorno a frutti de gli arbori, d'intorno a gli animali, et intorno a frutti de gli animali, et in queste sei parti evacueremo tutti gli scrittori della agricultura. Et si da questa parte a Saturno per esser freddo et secco, et per essere il piu immobile, essendo la terra di tal natura secondo il Trismegisto.

Le tre teste di Lupo, di Leone, et di cane sono tali. Scrive Macrobio, che gli antichi volendo figurare i tre tempi (cioè il passato, il presente, et il futuro) dipingevano le tre predette teste. Et quella del lupo significava il tempo passato, percioche ha gia devorato quella del leone il presente (se il presente dare si puo) percioche gli affanni presenti ci mettono cosi fatto terrore, qual ci metterebbe la vista d'un leone, se ci soprastesse. E quella del Cane significa il tempo futuro, percioche a guisa di Cane adulatore il tempo futuro ci promette sempre di meglio. Adunque questa imagine contenerà questi tre tempi Saturnini, et i loro appartenenti. percioche tutti quei tempi, che non si comprendono per vicinanza, o lontananza del Sole, o sono Saturnini, o sono Lunari. Saturnini come questi tre, che habbiamo detti, iquali non ci si manifestano per lo corso del Sole, come fa la notte et il giorno, le quattro stagioni, le hore, i minuti, et gli anni. La lontananza adunque di questo pianeta fa che questi tre predetti tempi non li conosciamo altramente, senon per lo passato, per lo presente, et per lo futuro. I Lunari veramente sono sotto l'antro della Luna, et sotto i Talari di quella, et sotto Prometheo coperti dalla imagine di Diana a cui Mercurio porge la vesta.

La medesima imagine delle tre teste sotto Pasiphe significherà l'huomo esser sottoposto al tempo.

Et sotto i Talari tutte le operationi d'intorno al tempo non conosciuto per lontananza, o vicinanza del Sole, ne per corso lunare, come indugiare, far indugiare, dar termine, o rimettere in altro tempo.

L'arca del patto quantunque nel suo alto misterio significhi i tre mondi, che habbiamo dati a Pan, percioche era talmente fatta, che un cubito et mezo la misurava si per lungo, come per largo: et ciascun cubito costando di sei palmi; segue, che nove palmi fosse per lungo, et nove per traverso: il qual numero haveva da significare i nove Cieli, et il decimo era figurato per lo coperchio d'oro, ilquale non si stendeva, senon sopra la prima, et sopra la seconda divisione, et la terza rimaneva scoperta. Or questa scoperta, si come habbiamo ne misteri rivelati, significava questo mondo inferiore esposto a piove, a venti, a caldi, a freddi, et a tutte le mutationi.

La seconda significava il celeste mondo, et per tal cagione conteneva un candelabro aureo con sette Lucerne significanti i sette pianeti, poi haveva una Lucerna separata con tre calami per lato, laquale ancora significava il Sole nella sua superiorità.

Appresso vi erano alcuni vasi; quali significavano il ricevimento, ilquale facevano i pianeti da gli influssi sopracelesti. Et erano figure speriche, lequali significavano i globi. Erarvi ancora fiori, nella significatione de quali giace il secreto di tutti i secreti; che non è lecito a rivelar, senon a tempo, et con la volontà di Dio. La terza divisione era chiamata propiciatorio favorita da due cherubini. L'uno dequali significava la natura divina, et l'altro la humana in un medesimo Christo, per loqual propitiatorio si faceva la remission de peccati, a significare che per lo venturo Christo si haveva a far cosi fatta remissione. Et questa divisione terza significava il sopraceleste. Et chiamandosi la parte di mezzo santi,

questa terza si chiamava sancti sanctorum, si come ancor Coelum coeli, o per dir meglio, coeli coelorum, percioche gli Hebrei non danno singulare a cieli. Et di questi tre mondi fece mentione Giovanni, quando disse. In mondo erat, et mundus per ipsum factus est, et mundus eum non cognovit: che dicendo in mundo erat, intese del sopraceleste, et quando disse. Et mundus per ipsum factus est, significò il celeste. Et in dire. Et mundus eum non cognovit, parlò del mondo inferiore. Adunque ancor che per la Arca ci veggano significati (come habbiamo detto) i tre mondi: nondimeno per haver noi già affidate alla guardia di Pan le significationi di quelli, vogliamo, che ella habbia a coprire il volume appartenente al luogo, et a tute le sue differenze. Et questo ci par di haver ragionevolmente ordinato: percioche contenendo l'arca tutti tre i mondi, da conseguentemente luogo a tutte le cose. et si come l'Arca per contenere tutte le cose merita la conservation del luogo con tutte le sue differenze; così havendo ella da esser data ad uno de sette pianeti, non puo ad altrui convenire meglio che a Saturno, ilquale per la sua ampiezza del circolo comprende tutti gli altri. Questa sotto i Talari significherà i movimenti, che puo far l'huomo intorno al luogo, come collocar cose quà et là.

Protheo legato a differenza del Protheo sciolto, che è nel Convivio Lunare, et qui è collocato da noi per quello, che appresso si dirà. Et benchè questa legatura possa esser magica, et naturale pura; nondimeno qui intendiamo della pura naturale. Dissi magica, percio che la legatura, che fa Aristeo di Protheo per consiglio di Cimene sua madre appresso di Homero et di Virgilio, è legatura magica. Et qui habet aures audiendi audiat, percioche appartiene al secreto, del quale habbiamo parlato di sopra. Ma la legatura naturale, et della quale sotto questa figura intendiamo, è tale quale diremo. Lo spirito di Christo è quello (come habbiamo ancor detto nel Convivio) ilquale discendendo da sopracelesti canali rinuova con la virtù sua tutti i cieli, et porta giù tutte le loro impressioni, et tutte le loro virtù; et con quelle si ferma qua giù fra animali, herbe, et fiori. et se così non rinovasse, le cose tutte perirebbono. Et questa è peravventura quella città, che Giovanni vide nell'Apocalipsi santa discendente piena di gioie. Et per questo David canta il cantico nuovo, vedendo tante cose rinnovate. Et Esaia dice. Creabo coelum novum, et terram novam. Et nell'Apocal. anchora è scritto. Ecce nova facio omnia. Et questa è la scala di Iacob, per la quale discendono et ascendono gli spiriti, che lo scendere è il venire a far questa rinovatione: et lo ascendere è il tornare dello spirito a rifocillarsi col superiore universale. Ma di questa rinovatione volendo far mentione il Petrarca (come colui, che non passava il celeste mondo fece) quel Sonetto: ilqual comincia.

Quando il pianeta, che distingue l'hore,
ad albergar col Tauro si ritorna. dove dicendo.
cade virtù da l'infiammate corna,

che veste il mondo di novel colore: vien a dare a cieli questa operatione di tornar a far bello il mondo, non intendendo che l'anima del mondo piena di vivificante spirito, che è Christo, portata dal Sole giù dal concavo della Luna con maggior abbondanza et fecondità quando il Sole comincia a girar sopra di noi, che quando è più lontano, sopravviene alla mistion, che vuol far la natura volendo far la production delle herbe, de fiori, et delle altre cose elementate. Et se e' non intervenisse come mediatore a conciliar le qualità contrarie, che fanno il misto; le loro contrarietà non potrebbon mai stare insieme sotto la forma di questa o di quella herba, di questo o di quel fiore. Tale è adunque la temperanza del divino spirito di Christo, che accorda anchora i discordanti. Et è quello, che dice il Propheta. Ego coelum et terram impleo, et altrove dice la Scrittura, plenit sunt coeli et terra gloria tua. Questo adunque spirito di Christo, et non dell'anima del mondo (come dicono i

Platonici) è non solamente mediatore, conciliatore, vivificatore, et sostenitore di questi quattro discordi elementi, ma mosso dalla sua misericordia, è ancor mediatore et conciliatore fra la divina giustitia, et l'humana fragilità. Et che questo veramente sia lo spirito vivificante tutte le cose, habbiamo dal salmo. Avertente te faciem tuam turbabuntur, et omnia in pulverem revertentur. Et Emitte spiritum tuum et renovabis faciem terrae. Chiamandolo adunque spiritum tuum, mostra questo essere spirito di Dio, et non dell'anima del mondo. Et Paolo lo chiama spirito vivificante.

Sopravenendo adunque la materia prima, cioè Proteo pieno di questo spirito vivificante, alla mistion delle herbe, et de fiori, et de gli altri misti sta naturalmente tanto legata dentro da termini di questo fiore, o di quella herba, per fin che si vengano a dissolvere. Et qui è da notare un detto di Mercurio Trismegisto nell'Asclepio. Quicquid de alto descendit, generans est, quod sursum versus emanat nutriens, id est praestans vitam, hoc est vivificans. Scendendo adunque questo spirito sopravvenente alla mistione, che vorrebbe far la natura mescolandosi con quelli, che sarebbono stati discordi, gli concilia et genera. Et mentre la pianta, et lo animal cresce, lo nutrisce et vivifica. Sta adunque legato in qualunque individuato per fin che venga il tempo della dissolutione chiamata indegnamente morte secondo Mercurio, il qual così scrive nel Pimandro al xii. Capo. Non moritur in mundo quicquam, sed composita corporea dissolvuntur: dissolutio mors non est, sed mistionis resolutio quaedam; solvitur autem unio non, ut ea quae sunt, intereant, sed ut vetera iuvenescent.

Per quanto tempo adunque la union de misti sta insieme, per tanto riman legata, et fermata, et ristretta quella parte di Protheo con quello spirito inchiuso.

Et per tal cagione vogliamo, che questa imagine habbia a conservar sotto di se cose immobili, fermate, o ferme.

Sotto Pasiphe significherà natura ostinata et immutabile.

Et sotto i Talari far cosa alcuna immobile, come fermare, arrestare.

Et questa imagine a Saturno vien data per la sua tardità.

Il passer solitario assai per sé senza altra dichiarazione mostra havere a contener cosa sola, o abbandonata.

Sotto Pasiphe significherà natura solitaria, et huomo solo, et abbandonato.

Ma sotto i Talari significherà andar solo, star solo, abandonar et lasciar persona o luogo, o cosa.

Et questa imagine a Saturno si conviene, come a natura malinconica.

Pandora nell'antro significa afflition di cose.

Sotto Pasiphe, afflition dell'huomo, et tutte le sue male fortune, infelicità, ignobilità, povertà, infermità, et non ottener desiderio.

Sotto i Talari, dar afflitione altrui.

La imagine de' capelli tagliati alla fanciulla, iquali vedemmo in Marte distesi verso il cielo, porterà tutte le cose opposite, cioè deboli. Ne cio habbiamo fatto senza auctorità, impercioche Alceste appresso Euripide non potendo morire della desiderata morte, il mandato Mercurio le taglia il capello, et ella si muore. Et Niso non fu da Minos abbattuto, se non poi che la figliuola innamorata gli tagliò il fatato capello. Ne Dido appresso Virgilio può finir di morire, senon dapoi, che Iris mandata da Giunone le ha tagliato il capello. Et il consiglio di Virgilio è, che Iris per significar co' colori gli elementi, significhi gli elementati. Et il tagliare il capello sia dissolution di elementi. Iquali misteri da Poeti sono stati robati a propheti, come da quel luogo de' capelli tagliati a Sansone.

Questa imagine sotto Pasiphe significherà debilità dell'huomo, stanchezza, natura falsa

et bugiarda.

Ma sotto i Talari significherà debilitar persona o cosa, o

Qui manca.

LE GORGONI

Sagliamo al quarto Grado appartenente all'huomo interiore, ilqual fu l'ultima, et la piu nobil creatura fatta da Dio a sua imagine et similitudine. Et qui è da notare, che nel testo Hebreo quello, ch'è tradotto per imagine, è detto Celem, et quello, ch'è detto similitudine, è scritto Demut. Lequali parole nel Zoar di Rabi Simeon, che suona illuminator (cioè dator di luce) sono interpretate in questo senso, che Celem significhi (per dir così) la stampa o ver la forma angelica, et Demut importi grado divino. percioche vuole che Dio non solamente tirasse l'anima nostra alla eccellenza de gli Angeli, ma ancor le aggiungesse il grado divino. et aggiunse il detto autor del Zoar, che questo antivedendo l'Angelo, che fu poi scacciato, mosso da invidia, et dall'amor proprio, parlò contra il voler della divina Maestà. Ma Mercurio Trismegisto nel suo Pimandro prende la imagine et la similitudine per una cosa istessa, et il tutto per lo grado divino, dicendo così. At parer omnium intellectus, vita, et fulgor existens, hominem sibi similem procreavit, atque ei tanquam filio suo congratulatus est; pulcher enim erat, patrisque; sui ferebat imaginem. Deus enim re vera propria forma nimius delectatus, opera eius omnia usui concessit humano. Et il medesimo nello Asclepio. O Asclepi, magnum miraculum est homo, animal adorandum atque honorandum: hoc enim in naturam Dei transit, quasi ipse sit Deus, hoc demonum genus novit, upotè qui cum eisdem ortum esse cognoscat, hoc humanae naturae partem in se ipso despicit, alterius partis divinitatis confisus. Altri Scrittori Cabalisti hanno lasciato scritto la similitudine appartenersi alla operatione; quasi volendo dir Dio haver fatto l'huomo a fine di operar per lui. Et con questa openione consente la scrittura santa; dove fa

mention, le opere buone che facciamo, non esser nostre, ma di Dio, et noi esser solamente gli istrumenti. La onde alcuni contemplativi chiamano queste opere, opere eterne. Di che Paolo dice. Quid habes homo, quod non accepisti? Et si accepisti, quare gloriaris, quasi non acceperis? Et è da notar, che le piu delle fiata quando la scrittura fa mention dell'huomo; intende solamente dell'interiore, ilche chiaramente si truova nel libro di Mosè intitolato Iob, che dice. Pelle et carnibus vestisti me, ossibus et nervis compegisti me. per lequali parole, et per quel pronome, me, da chiaramente ad intendere, altro esser l'huomo interiore dall'esteriore. In questa openione viene Socrate nel suo primo Alcibiade appresso Platone, disputando della natura dell'huomo: percioche si come la vesta che portiamo, non è noi, ma cosa usata da noi; così il corpo, ancor che sia portato da noi, non è noi, ma cosa usata da noi. Per laqual cosa sono da esser considerate le parole di Mosè nel Genesi. facciamus hominem ad imaginem et similitudinem nostram: lequali non suonano senon l'interior huomo. Et che vero sia, alquanto sotto soggiunse. Nondum erat homo, qui operaretur in terra. Era adunque avanti nel sopraceleste fatto l'huomo interiore, che Dio gli formasse il corpo di terra a fin che potesse operar in questo mondo, et essere istrumento delle opere

divine. Et per cio Mosè soggiunse. Plasmavit Deus hominem de limo terrae, ilqual limo non significa fango (come molti avisano) ma il fiore, et (per dir così) il capo di latte della terra, che era Virginale, percioche non aveva ancor contratto macchia, si come contrasse quasi famiglia di Adam dopo il peccato di lui. La qual terra virginale era chiamata Adema, onde Adam trasse il nome. Ne questo tacerò, che Christo, per sodisfare alla giustitia divina si appresentò per purgator di tutte le humane colpe in corpo consimile a quello, che aveva Adam prima che peccasse; cioè in corpo fatto di terra Verginale et di sangue purissimo di Maria Vergine.

A queste cose si aggiunga, poi che a parlar di Adam siamo entrati, che egli avanti il

peccato era in due modi nell'horto delle delitie, non dico Paradiso Terrestre, come molti interpretano quel, che Mosè non disse giamai. Nel primo modo adunque era nell'horto sopraceleste non presentialmente, ma nella gratia di Dio godendo di tutti i beati influssi. ma come hebbe peccato, così fu cacciato del detto horto sopraceleste. Et cioè, che levati li furono i già detti influssi, non che esso corporalmente fusse mandato fuori non altramente, che se un servidor prima a Cesare gratissimo in Egitto si ritrovasse, mentre egli fosse nella gratia del Prencipe suo, si direbbe, che fosse nella sua famiglia, ma peccando privo della gratia sua si potrebbe dire, che fosse cacciato dalla corte. Ne si maravigli alcuno, che io metta questa quistione in campo, che l'horto del quale fu cacciato Adam, fosse il sopraceleste giardino, percioche questa fu openione prima di Origene et poi di Hieronimo suo sequitatore. L'altro modo di dire che Adam era in Paradiso, sarà secondo il vocabolo non Hebreo, ma Greco. et diciamo, che Adam avanti il peccato era nella terra virginal di questo mondo. Et mentre dimorò in quella senza maculare il corpo suo di peccato, era in Paradiso terrestre. Et fatto il peccato, la terra contrasse macchia, et così venne ad esser cacciato del Paradiso. Avvenne adunque al mondo fatto per Adam quel, che potrebbe avvenire ad un Baron di Cesare, ilquale se peccasse, tutta la sua famiglia verrebbe a contragger macchia, ancor che ella non avesse peccato, et tutti la guarderebbono con occhio torto. Peccando adunque Adam; peccarono tutti gli elementi per contrattion di macchia. Di che egli in loro non essendo più la prima virginità, si può dire, che per questa cagione Adam sia detto essere stato cacciato dal terrestre Paradiso.

Ma seguendo il proposito nostro è da sapere, che in noi sono tre anime, lequali tutte tre, quantunque godano di questo nome comune animo; nondimeno ciascuna ha ancor il suo nome particolare. Impercioche la più bassa, et vicina; et compagna del corpo nostro è chiamata Nephes: et è questa altramente detta da Mosè anima vivens. Et questa percioche in lei capeno tutte le nostre passioni, la habbiamo noi comune con le bestie. Et di questa parla Christo, quando dice. Tristis est anima mea usque ad mortem. Et altrove, qui non habuerit odio animam suam, perdet eam. Alqual non aspirando la lingua ne Greca ne Latina, non si può rappresentare nelle traduttioni la sua significatione, come (per cagione di

esempio) in quel Salmo. Lauda anima mea dominum: quantunque lo scrittor dello Spirito Santo habbia posto il vocabolo di Nephes, ci fanno usare il comune. Et fu ben ragione, che il Propheta usasse il vocabolo Nephes; volendo lodar Dio con la lingua et con altri membri che formano la voce, et sono governati dalla Nephes, che è più vicina alla carne. L'anima di mezo, che è la rationale, è chiamata col nome dello spirito, cioè Ruach. La terza è detta Nessamah e da Mosè spiraculo, da David et da Pithagora lume da Agostino portio superiore, da Platone mente, da Aristotele intelletto agente. Et si come la Nephes ha il Diavolo, che le ministra il dimonio per tentatore, così la Nessamah ha Dio, che le ministra l'angelo. La poverella di mezo da amendue le parti è stimolata. Et se per divina permissione s'inchina a

far union con la Nephes, la Nephes si unisce con la carne, et la carne col dimonio, et il tutto fa transito et trasmutatione in diavolo. per laqual cosa disse Christo. Ego elegi vos duodecim, et unus ex vobis diabolus est. Ma se per la gratia di Christo (da altrui non può venire un tanto beneficio) la anima di mezo

si distacca quasi per lo taglio del coltello della parola di Christo dalla Nephes mal persuasa, et si unisce con la Nessamah: la Nessamah, che è tutta divina, passa nella natura dell'angelo, et conseguentemente si trasmuta in Dio. Per questo Christo adducendo quel testo di Malachia. Ecce ego mitto angelum meum; vuol, che si intenda di Giovanni Battista

trasmutato in Angelo nella provvidenza divina ab initio et ante saecula. Ho fatto mention del coltello del verbo di Christo, ilqual solo col suo taglio divide l'anima bassa dall'anima rationale, laquale habbiamo detto haver il nome dello spirito. La onde Paolo disse. Vivus est sermo Dei, et efficax, et penetrantior omni gladio ancipiti pertingens usque ad divisionem animae, et spiritus. Et a fin che riconosciamo le dette tre anime ciascuna con nome diverso nelle parole di Mosè sopratocche nel Genesi; è da notare, che quando disse, faciamus hominem, intese dell'anima rationale. Et quando disse, posuit eum in animam viventem, intese della Nephes, ma dicendo, flavit in nares eius spiraculum vitae, significò la Nessamah. Non posso far ch'io non metta sopra questi passaggi la openion dello scrittore del Zoar. La Nephes esser un certo simulachro, o vero ombra nostra, laqual non si parte mai da sepolchri et lasciarsi non solamente la notte, ma ancor di giorno da quelli, a quali Dio ha aperti gliocchi. Et percioche il detto scrittor dimorò all'heremo per quaranta anni con sette compagni, et con un figliuolo per cagion di illuminar la scrittura santa; e dice, che un giorno vide ad uno de suoi santi, et cari compagni distaccata la Nephes talmente, che gli faceva di dietro ombra al capo. Et che di qui s'avede, che questo era il nuntio della vicina morte di colui. ma con molti digiuni, et trationi ottenne da Dio che la detta staccata Nephes da capo al corpo suo si ricongiunse; et così unita restò per fin al fine della impresa. Ilqual luogo da me veduto mi fa pensare, che Virgilio toccando la vicina morte di Marcello, si sia servito di quello. Et che o da Hebrei, o da Caldei Cabalisti avesse inteso un tal secreto.

Appresso dice il detto scrittor del Zoar, che questa Nephes è presente dal principio alla formation dell'Embrione. Ma che Ruach non entra, senon il settimo giorno dopo la natività: et che per cio Dio comanda, che il fanciullo sia appresentato a lui, et alla circoncisione l'ottavo dì, cioè un giorno dapoi, che l'anima rationale ha fatta l'entrata. Et quantunque la Nessamah non entri, senon al trigesimo giorno, non si avere ad aspettar tanto à far la circoncisione; allaqual non debbono intervenir, senon l'anima, che puo peccare, et quella, che fa peccar: che la Nessamah essendo divina non puo peccare. Et in questo passaggio così consente Plotino intendendo della terza anima alta, quando dice. In anima non cadit peccatum, neque poena. Ha ben voluto il bello ingegno di Aristotele prender fatica intorno ad una altra triplicità, che è nell'huomo interiore, ma in quella non pone, senon questa terza alta. impercioche disputando dottissimamente de tre intelletti nostri, chiama l'uno possibile, over passibile chiamato da nostri Latini, et da volgari ingegno, altramente da Cicerone, intelligentiae vis. L'altro intelletto in havere, che l'intelletto pratico, significando haver già appresso, et possedere. Il terzo intelletto agente. et è quello per virtù delquale noi intendiamo. Et in questo passo San Tomaso volendo provar l'intelletto agente essere in noi, se ben mi ricorda da l'esempio della potenza nostra visiva, et di quel raggio di fuoco, che dentro a noi risponde all'occhio, ilquale noi assai sovente fregandoci alcun de gli occhi col dito veggiamo internamente in similitudine di fiamma in rota. per laqual rota fiammeggiante spesse volte avviene, che noi svegliati, aprendo gliocchi nella oscura notte per picciolissimo spatio veggiamo, et discerniamo delle cose nella camera, laqual rota poi debilitandosi a poco a poco perde il vigore. Adunque si come nell'unico occhio habbiamo il poter vedere, il vedere, et la rota che ci fa vedere: così è in noi non solamente l'intelletto, che puo intendere, cioè l'ingegno, o l'intellettiva capacità, che dir la vogliamo; et esso intender, che è l'intelletto pratico, ma ancor l'intelletto agente, cioè quello, che fa che intendiamo. La rota di fuoco, di che habbiamo detto, si legge ne gli occhi di Tiberio essere stata sì grande, et sì virtuosa, che per gran pezza discerneva nella sua camera la notte tutte le cose. La onde seguita, che altri l'ha

piu, et altri meno. Et Aristotele quando e' diventa phisionomista, dice, che quando con difficultà affisiamo gli occhi ne gli occhi altrui, quel lume dà signification di futuro prencipe. la onde alcuni antichi hanno lasciato scritto, gli occhi di Iesu Christo essere stati cosi fatti. Ma Simplicio volendo dimostrare, et provare in ogni modo questo intelletto agente esser di fuori, dice che egli non altramente è fuori di noi, che è ancora il Sole fuor della potenza visiva, ancor che essa per lo detto Sole vegga. Adunque si come nell'occhio nostro sano è il poter vedere, et ancor tal'hora il vedere, ma il far vedere, che appartiene al Sole, o ad altro suo vicario, è di fuori dell'occhio; cosi quantunque nel nostro huomo interiore sia il potere intendere, cioè l'intelletto possibile, o passibile, et intendere ancor pratico; non dimeno l'intelletto agente, che è il raggio divino, o Angelo, o esso Dio, è fuori di noi.

Questa openione di Simplicio par che piu sia approvata dalla scrittura, massimamente per quel luogo di David. Intellectum tibi dabo, et instruam te in via hac, qua gradieris. Se adunque Dio ne è il datore, è ancor quello, che lo sottragge o a tempo o per sempre. Di che temendo David disse. Et spiritum sanctum tuum ne auferas à me. Et altrove della perpetua sottrattione è scritto. Relinquentur domus vestrae desertae. Segue adunque, che questo intelletto agente, o raggio divino è fuor di noi, et in potestà di Dio. Ilquale intelletto i philosophi ignoranti di Dio il chiamarono ragione; per laquale dicono l'huomo separarsi dalle bestie. Ma nel vero l'huomo è chiamato rationale, o per dir meglio intellettuale, per esser solo fra gli animali capace di questo intelletto agente; ma quando a Dio non piace darlo, colui che se ne va senza, non è differente nel dentro dalle bestie, essendo scritto nel Salmo.

Homo cum in honore esset, non intellexit, comparatus est iumentis insipientibus, et similis factus est illis. Con questo luogo s'accorda quello oscurissimo passaggio dell'Apocalissi.

Numerus hominis numerus bestiae, numerus autem bestiae sexcenti sexaginta sex. percioche il numero che arriva a mille, per la giunta dello intelletto agente è il numero dell'huomo illuminato. Et percio nella Cantica, volendosi desiderar bene a chi si parte, si dice nel Testo Hebre. Mille tibi Solomoth. Ilche significa. Io ti desidero non solamente la figura humana, ma ancora il raggio divino. Per laqual cosa, quando io saluterò il mio Eccellentissimo Prencipe, in luogo di dargli il buon dì, io gli dirò. Mille tibi. Ma mi riservo in altro tempo il dichiarare di questi numeri. A questa openione par, che si conformi ancor Virgilio descrivendo il suo ramo d'oro; ilquale essendo di materia diversa dall'albero; et non bastando l'humana volontà ad haverlo, mostra, che sia cosa di fuori, et che il favor di Dio ci si convenga a conseguir il dono di questo itelletto. Ma tempo è homai, che discendiamo alle nostre imagini: ilche faremo, se prima havremo detto una cosa non pure appartenente a Theologici simboli, che ho da dare a questa porta, ma a tutte le imagini del mio Theatro.

Appresso gli antichi adunque era in costume, che quei philosophi medesimi, iquali insegnavano et mostravano le profonde dottrine a cari discepoli, poi che le havevano chiaramente dichiarate, le coprivano di favole, a fin che cosi fatte coperte le tenessero nascose: et cosi non fossero prophanate.

Ilqual costume aggiunse infino al tempo di Virgilio, ilqual nel suo dottissimo Sileno, sotto quel nome induce Sirono cantare, cioè manifestare chiaramente i principij del mondo a Chromi, et a Nasillo, cioè a Varro, et ad esso Virgilio.

Et poi che quelli ha cantati, entra in favole; cosa che par molto strana a lettori ignoranti del detto costume. Ad imitatione adunque di cosi grandi philosophi, poi che io ho

chiaramente rivelato il secreto delle tre anime, et de tre intelletti (cose appartenenti all'huomo interiore) io gli coprirò de debiti simboli, a fin che non sieno prophanati, et ancor per destar la memoria. Fra le favole greche adunque si legge di tre Sorelle cieche, chiamate le Gorgoni, lequali fra loro havevano un solo occhio commutabile fra loro, percioche l'una all'altra il poteva prestare; et quella, che l'haveva, tanto vedeva, quanto lo haveva. Nel qual simbolo giace tutto il misterio della verità aperta di sopra; et ci si fa intender il raggio divino esser di fuori, et non dentro di noi. Or questa imagine coprirà tutto l'ordine del quarto grado, contenendo sotto le cose appartenenti all'huomo interiore secondo la natura di ciascun pianeta. Et per venire al particolar delle porte, sotto le Gorgoni della Luna sarà la imagine della Tazza di Bacco, laquale è fra'l Cancro et il

Leone. Et secondo, che dicono i Platonici, le anime che vengono in questo mondo, scendono per la porta del Cancro, et nel ritorno ascendono per quella del Capricorno. Et la porta di Cancro è detta porta de gli huomini, per scendere l'anime ne corpi mortali, et quella di capricorno è detta porta de Dei, per tornar elle in sù alla divinità, secondo la natura dell'animale, che è segno di quella. Et è il Cancro casa della Luna, della quale la intelligenza è Gabriel. Et per scender egli piu volte mandato da Dio, la scrittura il chiama huomo, dicendo. Ecce vir Gabriel. Et per tornare a' Platonici, dicono che le anime in discendendo beono della Tazza di Bacco, et si dimenticano tutte le cose di la sù, chi piu et chi meno, secondo, che ciascuna piu et meno ne bee. fingeremo adunque un Zodiaco in modo, che nella sua piu alta et piu visibil parte si vegga il Cancro et il Leone, et la tazza in mezo con una vergine inchinata a berne. Et questa imagine conserverà sotto volume pertinente alla humana oblivione (quale, che essa si sia) co suoi conseguenti necessarij, come da ignoranza e la rozezza. Et questa imagine alla Luna si appartiene, per esser (come habbiamo detto) la casa di lei il Cancro, intendendo questa fanciulla per l'anima in comune di tutto quello, che delle tre habbiamo detto.

Sotto le Gorgoni di Mercurio sarà la imagine di una facella accesa, laquale intendendo noi, che sia quella che accese Prometheo in cielo con l'aiuto di Pallade, vogliamo che significhi lo ingegno, cioè l'intelletto possibile o passibile, et la docilità, di cui il verbo è imparare. Di questa facella parleremo a pieno nel settimo grado, dove di Prometheo tratteremo.

Sotto le Gorgoni di Venere sarà coperta la imagine di Euridice punta nel piede dal serpe: et percioche il piede, et in particolare il calcagno o il talone, che dire il vogliamo, significa i nostri affetti governati dalla nostra volontà, vogliamo, che questa contenga la humana volontà, che è una delle potenze dell'anima, laquale si dividerà in libera et non libera. Et conterà questa ancor la Nephes. Et a fine che non ci fugga dalla memoria habbiamo a saper, che gli Anatomisti dicono, dal talone a i lombi essere una tal corrispondenza di alcuni nervi, laqual fa, che le scritture alcuna volta piglino l'un per l'altro. Di che Christo, volendo dir, che i nostri affetti, et la nostra volontà stesse castigata et monda, disse. Sint lumbi vestri praecinctorum, et anche lavò i piedi nel suo partire, cioè gli affetti a gli Apostoli. Allaqual lavatione non volendo consentire Pietro, gli disse. Nisi laveris te, non habebis partem mecum. Et nel Genesi è scritto. Et insidiaberis calcaneo eius. Appresso si legge nelle favole Greche, Achille fanciullo per essere stato immerso nelle acque stigie, esser divenuto in tutte le parti invulnerabile, salvo che ne i piedi, per liquali fu

tenuto. et dove l'acque non toccarono; il che significa, che tanto huomo in tutte le parti poteva essere costante, pur che non fosse tocco ne gli affetti. Ne senza mistero Iasone andando a rapire il vello dell'oro perdè l'uno de calzai nel fiume unico al mondo senza

vento. De piedi di Antheo ripiglianti la forza dalla terra qualunque volta la toccava, ne parleremo al luogo suo.

Sotto le Gorgoni Solari coprirassi la imagine del Ramo d'oro, et questa ci significherà l'intelletto agente, la Nessamah l'anima in generale, l'anima rationale, lo spirito, et la vita.

Sotto le Gorgoni di Marte sarà la imagine di una fanciulla con un piede scalzo, et con la vesta scinta. Et questa significherà la deliberatione, ovvero proposito fermo, et nato subito, a differenza di quella deliberatione, che è una cosa istessa col consiglio, laquale è Gioviale. Et l'essere scinta et scalza assai è inteso per la dichiarazione de lombi, et del piede di Iasone scalzo. Et questa figura c' espresse Virgilio nella subita et ferma deliberatione di morire, che fece Dido dicendo di lei, che ella era

Unum exuta pedem vinclis, in veste recincta.

Et da lui habbiamo noi presa questa imagine.

Sotto le Gorgoni Gioviale sarà la imagine di una Gru, che vola verso il Cielo portando nel becco un Caduceo, et lasciandosi cader da piedi una pharetra, della quale le saette uscendo cadono all'ingiu per l'aere spargendosi, quale ho io veduto nel reverso di una antica medaglia. Et la Gru significa l'animo vigilante, ilquale gia stanco del mondo, et de suoi inganni, per haver tranquillità vola verso il Cielo portando il Ccaduceo in bocca, cioè la pace et la tranquillità di lui. Et da piedi le cade la pharetra con le saette, che significano le cure di questo mondo. A questa imagine si conforma quel verso del Salmo. Quis dabit mihi pennas sicut columbae? et volabo, et requiescam. Ilche tradusse il Petrarca in un suo Sonetto desiderando pur l'ale della Colomba da riposarsi, et levarsi di terra. Questa gentile imagine ci conserverà la elettione, il Giudicio et il consiglio. Et si dà questa imagine, a Giove, per esser Pianeta quieto, benigno, et di mente composta.

Sotto le Gorgoni di Saturno sarà la imagine di Hercole, ilqual leva Antheo sopra il petto. Hercole è l'humano spirito, Antheo è il corpo. il petto di Hercole è la sedia della sapienza, et della prudenza.

Questi due (come dice Paolo) fanno continua lotta, et incessabil guerra, percioche di continuo la carne, risurge contra lo spirito, et lo spirito contra la carne: ne puo lo spirito esser vincitor della battaglia; senon

leva tanto alto dalla terra il corpo, che co' piedi, cioè con gli affetti non possa ripigliar le forze dalla madre, et tanto lo tenga stretto, che l'uccida. dove due cose principalmente habbiamo a considerare. l'una è la morte del corpo, l'altra è quasi la trasformation di lui nello spirito. Et nel vero se'l corpo nostro non muore della muorte de gli affetti, non si puo fare spirituale, ne farsi uno in Christo. Della qual morte cosi parla Paolo. Mortui estis, et vita vuestra abscondita est cum Christo in Deo, et David. Pretiosa in conspectu Domini mors sanctorum eius. Et nel salmo 62. si legge, la carne rivolgere il desiderio suo a Dio al pari dello spirito. Sitivit in te anima mea, quàm multipliciter tibi caro mea. Et Paolo al terzo a Philippensi. Deus reformaturus est corpus humilitatis vestrae, configurando ipsum corpori claritatis suae. Et Christo nella similitudine della morte del grano. Nisi granum frumenti cadens ad terram mortuum fuerit, ipsum solum manet, si autem mortuum fuerit, multum fructum affert. Et se ben sarà considerata la nostra interpretatione, si troverà, che habbiamo ancor manifestata la trasmutatione, laquale è l'una delle due cose da noi proposte. Et cio gentilmente toccò il Petr. quando disse.

Volando al ciel con la terrena soma.

Questa trasmutatione ancora assai si manifesta nelle tre cieche sorelle, lequali havendo l'occhio non loro, ma di fuori, et prestandosi l'una all'altra, consentendo si conformano insieme, et divengono una cosa istessa, come Nessamah tirata dall'angelo, che tira la Ruah,

et quella la Nephes. Et cosi si fa la trasmutatione spirituale. Hor questa imagine per significare et tenacità nella strettezza, che fa Hercole, et sollevation da terra in alto, coprirà un volume, nel quale saranno distinte tutte le cose a queste parti appartenenti, come le impressioni, che l'anima porta dal cielo, la memoria, la scienza, la openione, l'intelletto pratico, cioè l'intendere, il pensamento, la imaginatione, et la contemplatione. Et a Saturno si conviene questa imagine prima: percioche la medesima misura nel sopraceleste della Binà, cioè dell'intelletto, è comune a Saturno. Et poi per esser cosa ferma, una altra imagine sarà ancor sotto questa porta, et cioè una fanciulla ascendente per lo Capricorno. Et questa significherà la ascena delle anime in cielo. Et questa imagine è data a Saturno, per esser il Capricorno casa di lui.

PASIPHE

Dicono i Platonici le anime nostre la suso havere un vehiculo igneo, o vero ethereo, percioche altramente non haverebbono movimento; percicche cosa non si muove, senon per mezzo del corpo. Ilche è comprobato ne gli angeli da David, quando dice. Qui facit Angelos suos spiritus, et ministros suos; flammam ignis vel urentem. Et aggiungono i Platonici, che quando a ciascuna delle dette anime è apparecchiato nel ventre materno il vehiculo terreno, se ben l' anima, che è nel sottilissimo vehiculo igneo si volesse copular col corpo, cioè vehiculo terreno, non potrebbe, percioche tanta sottilità, con tanta grossezza non potrebbe convenire senz'un mezo, che tenesse della natura dell'uno, et dell'altro. et che per tanto scendendo ella di Cielo in Cielo, et di sfera di elemento in sfera di elemento, va tanto ingrossandosi, che acquista un vehiculo aereo, ilqual tenendo della natura di amendue viene a facil copulatione. Questa openion tene ancor Virgilio nel sesto, dove dice, che le anime peccatrici partendosi da questo corpo, ancor che elle dal terren vehiculo siano liberate, per tutto cio non sono libere dell'aereo: et per tal cagioni vanno a luoghi purgatorij, dove tanto dimorano, che dell'aereo vehiculo sono libere, et ritornate nel puro igneo, nel quale al beato luogo ascendono. Questa alta philosophia a fin che non fosse prophanata, fu coperta nella Theologia simbolica dalla favola di Pasiphe. Percioche ella del Toro innamorata significa l'anima, laqual secondo i Platonici cade in cupidità del corpo. Et non si possendo far questa copula di cosa tanto sottile, et tanto grossa, le danno una Vacca finta, che significa il finto corpo aereo, co'l quale venuta a congiungimento, concepisce et partorisce un mostro chiamato Minotauro, delquale al suo luogo parleremo. Questa imagine adunque di Pasiphe sopra qualunque porta del quinto Grado del Theatro coprirà tutte quelle imagini, allequali saranno raccomandati volumi contenenti cose, et parole appartenenti non all'huomo interiore solamente, ma a quello, che è coperto ancor dallo esteriore et appresso alle membra particolari del corpo secondo la natura di ciascun pianeta, lequali membra particolari, et soggette alla natura del convenevol pianeta saranno sempre sotto la ultima imagine, che sarà un Toro solo.

Sotto la Pasiphe della Luna saranno sei imagini.

Una fanciulla scendente per lo Cancro. Et questa significa l'anima scender dal cielo, la entrata sua nel corpo, la dimora di quella nel corpo avanti il nascimento, et il nascimento co' loro appartenenti.

Diana a cui Mercurio porge la vesta, significa mutation d'animo o di figura di corpo.

Le Stalle d'Augia significano le sporchezze del corpo, et i suoi escrementi.

Giunon fra le nubi significa ascondimento di persona.

Prometheo appresso un monte, ilquale si mette in dito uno anello d'una catena attaccata al detto monte. Et è da sapere, che nelle antiche favole si legge, che per lo furto, che Prometheo fece del fuoco Giove lo legò, o condannò ad esser legato con una catena al monte Caucaso, poi mosso dalla sua pietà lo liberò. Et egli grato di tal beneficio prese uno anello della catena, et un poco di sasso del Caucaso, et l'uno et l'altro si legò ad un dito. Onde dicono essere ad un tempo nata la invention dello anello, et il proverbio di haverlasi legata al dito. Questa imagine conserverà la gratitudine, la obligatione, et il debito, et simili. et s'appartiene alla Luna per l'apparente beneficio, che tutto dì riceve dal Sole piu che alcun'altro pianeta.

Un Tauro solo, ilquale ha a contenere (si come in Ogni altra Pasiphe) alcuni membri del corpo humano. Et di quelli alcuni straordinarij, et alcuni ordinarij. Estraordinarij chiamo, percioche essendo tutto il capo dell'huomo secondo gli Astrologi consegnato all'ariete; che

è uno de' segni del Zodiaco, ragionevolmente va tutto sotto il Tauro della, Pasiphe di Marte, per esser l'ariete la sua casa. Nondimeno leviamo fuori del detto capo i capelli, la barba, et tutti i peli del corpo, et anche il cervello. Et gli consignamo per la loro humidità o per la attrattion di quella a membri straordinarij della Luna, laquale per membri ordinarij ha il petto, et le poppe: percioche tutta la parte del petto è secondo gli Astrologi del Cancro, che è casa della Luna.

Sotto la Pasiphe di Mercurio sono imagini.

Il vello dell'oro, ilqual contiene la gravezza, et leggerezza del corpo humano, la asprezza, la mollitie, et la solidezza di quello.

Gli Atomi significheranno quantità discreta ne gli huomini, come alcuno,

La Piramide significherà quantità continua ne gli huomini, come grande, picciolo, di mezzana statura.

Giunon cinta di nubi, simulatore et dissimulatore, astuta et ingannevol natura.

Issione legato ad una ruota significa secondo la openion di Lucretio le mortali cure. Et a questa imagine sarà dato in guardia la natura negociosa, faticosa, et industriosa.

Un Toro. Questo havrà per membri straordinarij la lingua con le sue parti, et conseguenti, come i linguaggi, et il parlar ordinato per li suoi capi ben distinti; cosa tanto maravigliosa, quanto si vedrà per li tagli del suo volume. I membri ordinarij saranno di due maniere, per haver Mercurio due case, cioè Gemini et Vergine. Et per conto di Gemini havrà gli homeri, le braccia, et le mani per Vergine haverà.

Sotto Pasiphe di Venere saranno sette imagini.

Cerbero significherà fame, sete, et sonno.

Hercole purgante le stalle di Augia conterà le nettezze del corpo.

Narciso conterà bellezza, vaghezza, leggiadria, amor, disegno, innamorarsi, desiderarsi, speranza etc. et havrà due catene.

Bacco con l'hasta in mano vestita di hedera significherà lui non voler combattere, ma darsi buon tempo. Et per tanto haverà volume pertinente all'otio, et alla tranquillità dell'animo, dinotando natura allegra, sollazzevole, et che attenda a darsi buon tempo.

Un Minotauro. Questo è il parto di Pasiphe secondo i poeti, congiunta col Toro. Et qui è da notare, che la Theologia simbolica non senza misterio ha introdotto non pure il Minotauro, ma i Centauri, et i Satiri, et Fauni, et simili, che portano la figura humana infino al bilico, et dal bilico in giu la portano di bestia: percioche glihuomini, che sono vitiosi, et che non sono partecipi del raggio divino (del qual s'è detto) hanno solamente la figura humana, ma nel rimanente sono da esser comparati alle bestie. Scrive Platon nel Timeo, la parte irascibile nostra esser da dare al cuore, et che la concupiscibile è sotto la cartilagine chiamata diaphragma, sotto laquale sono tutte le passioni et questa divide quasi noi da noi medesimi. Et havendo noi questa parte piu bassa comune con le bestie; se le compiaciamo, diveniamo bestie. Con gran ragione adunque gli antichi hanno finto l'huomo trasformato in bestia da quella parte in giu. Adunque a questa imagine daremo natura inclinata al vitio, quantunque non lo esercitasse, qual fu quella di Socrate per la confession di lui medesimo. Et questo dico, percioche il vitio esercitato si tratterà ne Talari.

Tantalo sotto il sasso dinoterà natura timida, et suspesa, et dubiosa, et maravigliosa.

Un Toro per membri straordinarij haverà il naso et la virtù odorativa, percioche Venere ancora gli odori. et havrà ancora le guance, le labbra, et la bocca per la lor bellezza. Per membri ordinarij haverà per Tauro il collo, la gola, l'inghiottire, e'l divorare, et per la Libra havrà la parte di dietro, che è la groppa.

Sotto la Pasiphe del Sole saranno cinque imagini.

Gerione ucciso da Hercole significherà l'età dell'huomo.

Il Gallo col Leone significherà eccellenza, superiorità, dignità, auttorità, dominio dell'huomo in cose di honore.

Le Parche significheranno l'huomo esser cagion di alcuna cosa.

La Vacca guardata da Argo haverà i colori del corpo humano.

Apollo, che ferisce Giunon fra le nubi, significherà la manifestation dell'huomo, et il venire a luce.

Un Tauro per membri straordinarij haverà gli occhi con le loro operationi, come sono il mirare, et il vedere, et per membri ordinarij havrà la schiera, et i fianchi, per esser quelli del Leone, che è casa del Sole.

Sotto Marte saranno sei imagini.

Issione, che vuol abbracciar la Giunon finta di nubi: che si legge nelle antiche favole, che Issione fu sì superbo di natura, et si arrogante, et si presuntuoso, che senza havere a Giove alcun rispetto non sola-

mente si diede ad amar Giunone, ma ancora de suoi abbracciamenti la richiese. Di che ella sdegnata, per ischernirlo finse una Giunon di Nubi; con la quale Issione si giacque, et di quella giacitura ne nacquero i Centauri.

Questa imagine adunque havrà sotto di se nello ascosto volume due catene, l'una appartenente alla presuntione di Issione, et l'altra allo sdegno di Giunone. La prima havrà per anelli natura orgogliosa, superba, vantatrice, presuntuosa, arrogante, et simili. Et l'altra natura sdegnosa, et schernitrice, et beffatrice.

Due serpi combattenti significheranno natura contentiosa.

Una fanciulla co' capelli levati verso il Cielo conterà natura forte, vigorosa et verace.

Marte sopra il Dracone significherà natura nociva.

Un huomo senza capo, cioè senza il cervello, ilquale è il letto dell'intelletto. Et per questa imagine ci sarà significata natura furiosa, o pazza.

Un Tauro. Questo non havrà membra straordinarie, ma per ordinarie per l'ariete havrà la testa, et per lo Scorpione havrà le parti genitali con le loro operationi.

Sotto la Pasiphe di Giove saranno sei imagini.

Il Leone ucciso da Hercole. Alla dichiarazione di questa fabula ci fa bisogno intendere, che quel luogo della Scrittura. Israel si me audieris, non adorabis Deos alienos, neque erit in te Deus recens, ci fa intender, che possiamo far due gravissimi peccati. l'uno di non adorar Dio vero et solo, l'altro di cometter maggiore Idolatria, che non faceva l'antica simplicità. Impercioche quella adorava Dei fuori di se, ma i piu di noi adoriamo i Dei, che ci facciamo dentro di noi, percioche de capi sacriati ne monasteri molti hanno fatti dentro di se uno idolo della loro continenza, et Castità. Et non solamente essi la adorano, ma vorrebbero per quella de gialtri essere adorati, et così hanno dirizzato dentro della loro fantasia una Dea Vesta, et i piu letterati hanno dirizzato una Pallade, laqual non solamente essi adorano, ma vorrebbero ancor che fosse da tutti stimata et adorata. I Principi de gli esserciti hanno dirizzata nel cuore la Deità di Marte. Ne solamente essi la reputano, et adorano, ma vorrebbero che tutti a quella s'inclinassero. Et per dir brieve, tutti habbiamo dentro un fiero et superbo leone, che significa la nostra malvagia, et indomita ambitione. Et è il recente Dio, che ci habbiamo dentro. Se adunque il nostro spirito diverrà un Hercole fortissimo, ucciderà questo leone: ilquale ucciso, ne seguirà la humilità, nella qual sola possiamo piacere a Dio divenendo pargoli, et poveri di spirito. Questa imagine adunque sotto la Pasiphe di Giove ci significherà natura humile, vergognosa, et inclinata alla bontà, et a tutte quelle cose, che se ben da Philosophi non sono chiamate virtù; sono non dimeno

disposizione a quella, come habbiamo detto della vergogna.

Ma sotto i Talari significherà esercitatione di tal bontà, o buona disposizione.

Il Minotauro ucciso da Theseo nel Labirinto darà significatione di inclinatione alla virtù.

Ma sotto i Talari significherà qualunque delle virtù nelle sue attioni: che altramente non sarebbero virtù, che molti sanno la diffinitione della virtù senza haverla. Et questa da Cicerone è virtù chiamata attuosa, et da Virgilio ardente, et così dal Petr. Et nel vero se il Minotauro vivo significa vitio; morto dee significare virtù.

Il Caduceo significherà natura amichevole, et inchinata alla cura familiare, et alla republica.

Danae significa buona fortuna, felicità, sanità, ricchezza, nobiltà, et ottenimento di desiderio:

Le gratie significano natura benefica.

Un Tauro ha per membra straordinarie gli orecchi, et le loro operationi, udire, et ascoltare, et anche la passione, come la sordezza, ordinarie per lo Sagittario le cosce, per li Pesci i piedi, et loro operationi. Sotto la Pasiphe di Saturno sono sette imagini.

I tre capi, del Lupo, del Leone, et del Cane significano huomo esser sottoposto al tempo.

Proteo legato significa natura ostinata et immutabile.

Il passer solitario significa natura solitaria, o huomo solo o abbandonato.

Pandora malvagia fortuna, infelicità, ignobiltà, povertà, infamia, infermità, non ottener desiderio.

La fanciulla co' capelli tagliati dinoterà debilità dell'huomo, stanchezza, et menzogna.

Endimione addormentato sopra un monte, et baciato da Diana. Si legge appresso Cabalisti, che senza la morte del bacio non ci possiamo unir di vera unione co' celesti, ne con Dio. Questo dico, percioche fra

il numero de' piu morti, nelle quali entra ancor quella, che dicemmo di Anteo, è questa del bacio, della quale Salomone così fa mentione nel principio della Cantica. Osculetur me osculo oris sui. Ilqual senso per altre parole è piu apertamente detto da Paolo, quando dice. Cupio dissolvi, et esse cum Christo. ilqual desiderio non è espresso da Salomone nella significatione del verbo, come da Paolo, ma si nel modo desiderativo. Et il Petrarca lo mise nell'indeclinabile, quando disse.

O felice quel dì, che dal terreno
Carcere uscendo, lasci rotta et sparta
Questa mia grave, et frale, et mortal gonna,
Et da sì lunghe tenebre mi parta,
Volando tanto su nel bel sereno,
Ch'io vegga il mio Signore, et la mia donna.

Adunque il corpo essendo quello, che ci tien separati dalla union vera, et dal bacio, che vorrebbero fare le cose celesti alle anime nostre raccogliendole a loro, segue che per la dissolution di quello si verrebbe a questo bacio. Ilche i Theologi simbolici volendo aprire hanno lasciato nelle lor favole, che Diana (la qual tenendo il regno di tutte le misure sopracelesti, et per lei passando tutti gli influssi superiori, è vicaria et luogotenente di tutte le cose superiori) hanno finto dico, che questa innamorata di Endimione, cioè dell'anima nostra, laquale si aspetta la su, desiderosa di poterlo baciare mentre fugge, l'addormenta

di sopra un monte , et havendolo addormentato puo nel basciarlo satiar le sue voglie: ilqual sonno perpetuo significando la morte; questa imagine contenerà l'esser mortale, la morte, et tutti gli anelli a lei appartenenti, come la pompa funebre

Un Toro. Questo per membra straordinarie havrà i peli canuti, et le cresse. Et per ordinarie per conto di Capricorno le ginocchia, et per Aquario le gambe.

I TALARI

Il Sesto Grado del Theatro ha sopra la porta di qualunque pianeta i Talari, et altri guarnimenti che Mercurio si mette quando va ad esequir la volontà de Dei, si come favoleggiano i Poeti. La onde ci sveglieranno la memoria a ritrovar sotto cosi fatte porte tutte le operationi, che puo far l'huomo d'intorno a gradi sottoposti naturalmente et fuor d'ogni arte.

Sotto i Talari della luna saranno sette imagini.

La fanciulla scesa dal Cancro significherà la comare, che leva i figliuoli, et l'officio del levarli.

Nettuno dinoterà il guado, passar l'acqua, lavar con acqua, bagnare, bere, spruzzare.

Daphne operationi naturali intorno al legname.

Diana, a cui Mercurio porge la vesta, muover o mutar cosa, ricever, diporre, operation fatta tosto, o subito.

Le stalle d'Augia, bruttar, sporcare, o macchiare.

Giunon fra le nubi, asconder persona, o cosa

Prometheo con l'anello, operatione intorno alla gratitudine, o obligatione.

Sotto i Talari di Mercurio saranno sette imagini.

Il vello dell'oro dinoterà aggravare, alleggerire, indorare, intenerire, inaspere, lasciare.

Gli Atomi significheranno minuzzare, discontinuare, spargere, dissolvere.

La Piramide, alzare, abbassare.

Il nodo Gordiano inesplicato significherà implicare, intricare, annodare.

Il Nodo Gordiano esplicato, spiegare, dissolvere, districare.

Giunon finta di nubi dimostra, usar simulatione, o dissimulatione, astutia, o inganno.

Ission legato alla Rota significa dare, o ricevere negozio, fornire, investigare, vigilanza, industria, diligenza, perseveranza, fatica.

Sotto Venere saranno sette imagini.

Cerbero significa mangiar, bere, dormire.

Hercole purgante le Stalle di Augia, purgare et nettare

Narciso far bello, far innamorare, far desiderare, far sperare.

La fanciulla col vaso d'odori, profumare.

Bacco con l'hasta vestita d'hedera, darsi buon tempo, giubilare, ridere, far ridere, consolare, far allegrare.

Tantalo sotto il sasso, far vacillare, far tremare, far dubitare, far temere.

Il Minotauro, operation di vitij.

Sotto il Sole saranno cinque imagini.

La catena d'oro significherà andare al Sole, pigliare il Sole, stendere al Sole.

Gerione ucciso dinoterà operatoni intorno a minuti all'hore, all'anno, alle sue parti, et all'età naturalmente.

Il gallo col leone, far superiore, honorare, dar luogo.

Le parche, dar cagione, incominciar, menare a fine.

Apollo, che saetta Giunone, significa manifestare persona, o cosa.

Sotto i Talari di Marte saranno cinque imagini.

Vulcano dinoterà batter foco, pigliarlo nell'esca, accenderlo, mettere incendio, estinguerlo.

Issione schernito da Giunone havrà due Catene.

l'una conterà l'insuperbirsi, et far insuperbire, presumere et far prosuntuoso, vantarsi

et far vantare, arrogarsi, et far arrogante, et l'altra haver a sdegno, beffare, et ischernire.

La fanciulla co' capelli dirizzati al cielo, dar vigore, o fortezza, o vero operare intorno al vero.

Due serpenti combattenti contendere.

Marte sopra il Dracone, nuocere, incrudelire, vendicarsi, impedire.

Sotto i Talari di Giove saranno sette imagini.

Giunone suspesa significherà respirare, sospirare, usar l'aperto cielo.

I due fori della lira, far strepito.

Il Leone ucciso da Hercole, esercitar la humilità, bontà, semplicità, et vergogna.

Il Minotauro ucciso da Theseo, esercitare virtù.

Il Caduceo, esercitar l'amicitia o conversatione.

Danae operatione et consecution di buona fortuna.

Le gratie dare favore, beneficio, et aiuto.

Sotto i Talari di Saturno saranno sette imagini.

Cibele dinoterà operation fuor di arte intorno alla terra.

I tre capi di animale, indugiarsi, far indugiare, dar termino, rimettere in alcun tempo.

L'arca del patto, locare, et collocare.

Proteo legato, far cosa immobile.

Il passer solitario, andar solo, stare solo, abandonar, etc.

Pandora dar tribulationi.

La fanciulla co' capelli tagliati, debilitare cosa, o mentire.

PROMETHEO

Il Settimo Grado è assegnato a tutte le arti così nobili come vili, le quali hanno sopra ciascuna porta Prometheo con la facella accesa. Et acciò che si intenda la cagion, per la qual vogliamo, che egli ci sia il simbolo delle arti, fa bisogno intender quello che dice Socrate nel Protagora di Platone. Dice egli adunque, che essendo venuto il tempo fatal della creatione de gli animali, i Dei, che all' hora erano soli, formarono essi animali nelle viscere della terra di fuoco, et di terra, et di quelle cose, che col fuoco, et

con la terra sono mescolate. Et mentre erano in volontà di mettergli in luce, commisero a Prometheo, et ad Epimetheo, che distribuissero a ciascuno le convenevoli forze. Et Epimetheo pregò Prometheo, che

a lui lasciasse far così fatta distributione, et che egli solamente si stessee a porvi mente. consentì Prometheo, et Epimetheo fece la distributione. Ad alcuni adunque diede robustezza senza celerità, et ad alcuni più deboli diede velocità. alcuni armò, et quelli, che mancavano di arme trovò alcuna cosa accommodata alla lor salute. Et di quelli, che erano chiusi in picciol corpo, parte ne fece levar per l'aere dalle piume, et parte serpire per la terra. Et quelli, che erano di ampia grandezza, volle, che essa grandezza desse loro forza per la loro salute. Et poi che Socrate ha molto vagato intorno alla varietà de gli animali bruti, dice che Epimetheo poco savio consumò tutte le doti nelle bestie, et non avvertì di lasciar parte di tanta larghezza da donare all' humana spetie, Restava adunque la spetie humana vota et priva d'ogni dote. Ma Prometheo vedendo la mala distribution fatta da Epimetheo, et già vicinarsi il giorno fatale, nel qual faceva bisogno far uscir in luce gli animali, non trovando altra via da poter alla humana salute provvedere, nascosamente col fuoco furò l'artificiosa sapienza di Vulcano et di Minerva. percioche non si poteva far, che alcuno senza fuoco, cioè senza acutezza di ingegno, la potesse ne conseguir ne usare. Questa adunque mise, Prometheo ne gli huomini, laqual appartiene solamente al vivere, ma la civile mancava, laquale era bene appresso Giove. Ma non fu lecito a Prometheo ascender tanto alto, percioche horribili custodie, che stavano intorno alla rocca di Giove, ne lo spaventavano. Per quel furto adunque l'huomo solo fra gli animali fatto partecipe della divina sorte; hebbe cognition de Dei da principio, per la qual cognitione divenne religioso, et a loro dedicò altari et statue. Distinse con arte articolatamente la voce in parole, edificò case, fece vestimenti, letti, et raccolse nutrimenti della terra. Ma

pur gli huomini sparsamente vagavano dal principio, percioche non ancora erano edificate le città, donde avveniva, che gli huomini essendo più deboli delle fere, erano da quelle per tutto dissipati. Bene era trovata la facultà appartenente all'apparecchio del vivere, ma da combatter contra le fere non havevano il modo: percioche la civil facultà, della qual la militia n'è una parte, non era fra loro. Pur per potersi gli huomini dalle fere difendere, si congregarono et edificarono le città. Ma ohime, che così congregati non si potevano l'un l'altro comportare, et tra loro si facevano di mille oltraggi, percioche della civil facultà non

erano partecipi. la onde sforzati ad uscir delle città tornarono a divenir pastura delle fere. Alla fin Giove mosso a pietà della humana infelicità, mandò Mercurio, che portasse a gli huomini il pudore, et la giustizia, a fin che queste due cose ornassero et legassero talmente le città, che gli huomini si conciliassero con benevolenza. Mercurio havendo da portar questi due ornamenti, interrogò il Padre, se havea da distribuir questi due doni nella maniera, che erano state distribuite le arti delle quali l'uno ne haveva l'una, et l'altro l'altra, o se pur le haveva da dare a tutti egualmente. A tutti rispose Giove, percioche tutti

gli uomini ne debbono esser partecipi, che altramente le città conservar non si potrebbero: che se bene un medico, o un calzolaio in una città potesse sodisfare a molti non medici et a molti non calzolai, uno nondimeno di pudore et di giustitia ornato fra molti, che ne pudor ne giustitia non havessero, non si potrebbe conservare. Appresso Giove commise, che da sua parte facesse una legge, che qual si trovasse nudo di pudore et di giustitia, fosse come peste della città con estremo supplicio tolto dal numero de vivi. Ma noi vogliamo, che il nostro Prometheo non solamente contenga tutte le arti nobili et ignobili, che da lui furono distribuite, ma ancor la civile et la militar facultà, per non levar il Theatro a piu alto grado.

Sotto il Prometheo della Luna saranno cinque imagini.

Diana, a cui Mercurio porge la vesta, conterà i mesi et le lor parti.

Nettuno ci darà le arti sopra le acque, come acquedutti, fontane artificiate, ponti, porti, Arzanà, arte navale et del pescare.

Daphne conterà i giardini, et l'arte intorno al legname.

Himeneo significherà nozze et parentadi.

Diana con l'arco dinoterà la cacciagione.

Sotto il Prometheo di Mercurio saranno sei imagini.

Un Elephante. Sì come questa imagine sotto il Convivio significa favolosa Deità; così qui dinoterà favolosa religione, riti, et cerimonie co' suoi appartenenti.

Hercole, che tira una saetta con tre punte, è nobilissima imagine di tutte le scienze pertinenti alle cose celesti, a questo mondo, et all'Abisso. percioche i Theologi simbolici vogliono, che Hercole significhi l'humano spirito, ilquale come saetta di tre punte possa penetrar con l'una i secreti celesti, con l'altra quelli di questo mondo, et con la terza quelli dell'Abisso. Adunque conterà un volume molto ben distinto, nel qual si vederanno ordinate senza eccezione tutte le scienze, con tutti gli anelli appartenenti alle loro particolari catene. Et finalmente la eloquenza come ricetta et ornamento di tutte, la eloquenza dico appartenente alla oratione sciolta, in tutte le sue speci, percioche il poema è solare. Et andrà alla imagine di Apollo fra le Muse, et sotto questo Hercole ancora sarà compresa la libreria,

L'Arco celeste con Mercurio. Per esser Iris messaggiera di Giunone et Mercurio de Dei. Questa imagine haverà il volume delle ambascerie del nuncio privato, et del mandato sotto mano. Et il privato conterà i pertinenti alle lettere, che si mandano, et che si ricevono.

Tre palladi. una edificante città, l'altra che tessa tela figurata, la terza, che faccia una statua. dell'edificar habbiamo Virgilio. Pallas quas condidit arces ipsa colat. Della tela figurata ne testimonia il congresso con Arachne. Et che ella fosse statuaria di Plastica il ci possiamo persuader dalle cose dette di sopra. Et dalla favola di Socrate di sopra da noi recitata, quando dice che i Dei formarono tutti gli animali senza nominare alcuno in particolare. Questa imagine adunque conserverà volume appartenente al disegno, all'architettura, alla pittura, alla prospettiva, alla plastica, et alla statuaria, et a tutti i loro appartenenti. Et la distinction sarà tale ne tagli, che farà apparire meraviglioso l'ordine.

Mercurio con un Gallo, significherà la mercatura, et suoi appartenenti. ne so onde Landino se l'habbia tratto. Ma a me basta il testimonio suo nelle sue allegorie; nelle quali e dice l'antichità havere usato così fatto simbolo per la mercatura, aggiungendo non so, che ragione della garrulità di Mercurio rappresentante quella de mercatanti.

Prometheo con la facella, come è ancor in su la porta, rappresenterà arti et artefici in generale.

Ne cio paia nuovo, che ancora Aristotele nella sua Priora dice esser lecito per difetto di

vocaboli dar tal' hora alla specie il nome del genere.

Sotto Venere saranno sette imagini.

Cerbero contiene la cucina, et appartenenti conviti, et al dormire solenne.

I vermi, che fan la seta conterà il Ginecio, con la vestiaria, con gli antecedenti, et conseguenti. Antecedenti, come filare, tessere, sartoria, tintoria. Conseguenti vestirsi, spogliarsi, resarcire, et la guardaroba.

Hercole purgante le stalle d'Augia conterà bagni et barberie.

La fanciulla col vaso d'odori significherà la profumeria.

Il Minotauro qui è arte vitiosa, ruffianesimo, bordello, et arte meretricia.

Bacco con l'hasta coperta di hedera, musica et arti di giochi.

Narciso conterà l'arte de belletti.

Sotto il Prometheo del Sole saranno sette imagini.

Gerion ucciso da Hercole conterà minuti, hore, anno, horologio.

Il Gallo col Leone conterà il principato, et suoi appartenenti.

La Sibilla col tripode significherà la divinatione, et le sue speci, et la prophetia.

Apollo fra le muse dinoterà la poesia.

Apollo, che uccide il serpente, cioè i veleni delle infirmità, havrà tutta la medicina.

Apollo pastore ci darà l'arte pastorale.

Un'huomo a cavallo con un logoro in mano conterà la caccia dello sparviero et del falcone esercitij nobili. Et benche appresso gli antichi non fossero in costume: nondimeno potendosi per perplexionem accommodar molti modi di parlare, et accioche volendosi dissolvere le novelle del Boccaccio, buchi non manchino, habbiam dato questo luogo. Et quì dirò quattro parole della utilità della mia fatica: che proponendomi lo stato di questa età, et della nostra religione, ho cercato di accomodare molte cose al nostro costume, come per esempio. Quantunque Cicerone non habbia mai parlato di Christo, ne dello Spirito Santo, considerando io il bisogno nostro del parlare, et dello scriver delle persone divine sotto la imagine della latitudine de gli enti, ho apparecchiato gran selva tratta da gli scritti di Cicerone, con la qual Ciceronianamente si potrà vestire il nome del figliuolo et dello Spirito Santo. Et quello del figliuolo ha due selve separate l'una per vestire il suo santissimo nome, come verbo et sapienza, l'altra come verbo incarnato, cioè Christo, et Christo crucifisso per noi. Questa dico, percioche molti de Cabalisti Hebrei hanno conosciuto la sapienza et il verbo, ma non hanno creduto quella essersi incarnata, et haver per noi patito. Il che vedendo Paolo, dice un sottil passaggio. Non per sapientiam verbi, ne crux Christi evacuetur. Di che se esso gelosissimo Paolo havesse havuto a scriver lo Evangelio di Giovanni, haverebbe peravventura detto. In principio erat Christus, et Christus erat apud Deum, et Deus erat Christus: benche Giovanni diede il rimedio, quando disse. Et Verbum caro factum est.

Sotto Marte saranno sette imagini.

Vulcano ci darà l'arti fabrili di fuoco.

Un Centauro, benche nella natura delle cose non siano mai stati i Centauri, pur leggendosi, che quando si cominciarono a domare i cavalli, a coloro, che di lontano miravano, pareva, che il cavallo et cavalcatore fosse una cosa istessa: Sotto questa imagine copriremo le arti al cavallo, et al suo beneficio appartenenti. Et si da a Marte, per esser il cavallo animal Martiale.

Due serpenti combattenti conteneranno l'arte militare, et la guerra terrestre et navale.

Due giuocatori di Cesti conteneranno tutti i giuochi martiali.

Rhadamanto giudicante le anime haverà il foro criminale distinto.

Le furie infernali per esser esecutrici delle pene, conteneranno il barigellato, cattura, carcere, tortura, supplicij.

Marsia scorticato da Apollo ci darà il macello.

Sotto il Prometheo di Giove saranno cinque imagini,

Giunon sospesa contenerà arti fatte per beneficio di aere, come molini da vento.

Europa sopra il Toro significa la conversione, il consentimento, la santità, la annichilatione, et la religione.

Il giudicio di Paris haverà il foro civile.

La sphaera dinoterà l'Astrologia.

Sotto il Prometheo di Saturno saranno cinque imagini.

Cibele contenerà la Geometria, Geographia, Cosmographia, et Agricultura.

Un fanciullo sopra la tavola dell'Alphabetto ci darà la Grammatica.

La pelle di Marsia conserverà l'arti d'intorno a cuoi, et pelli.

Una ferula contenerà l'uccellagioni co notturni uccelli.

Un Asino, per esser animal Saturnino, et nato alle fatiche, significherà vetture, facchini, pistrino, et servi a quello condannati.

IL FINE